

LUCA FERRETTI

ALESSANDRO BONCI: INEDITI FANESI  
SUL TENORE CESENATE

Il presente contributo è la naturale prosecuzione di un filone di studi, inaugurato alcuni anni or sono, attorno ai molteplici rapporti musicali intercorsi fra le città di Fano e Cesena. I primi risultati furono esposti in occasione di una conferenza-concerto monografica, sulla figura del pianista-compositore-direttore d'orchestra fanese Mezio Agostini, tenutasi presso il Conservatorio 'Bruno Maderna' di Cesena il 28 febbraio 1996. In quella circostanza annunciammo il ritrovamento di un cospicuo nucleo documentario riferibile al tenore cesenate Alessandro Bonci, da cui traspariva il profondo legame con la città della 'Fortuna'.

Le relazioni che Alessandro Bonci intrattenne con la città di Fano sono ascrivibili ad un arco cronologico di quindici anni all'incirca e riguardano tanto la sfera affettiva quanto quella artistica.

La presenza *in loco* di parenti ed amici, il soggiorno durante gli studi musicali, la partecipazione ad un paio di 'Accademie' nonché ad un'intera stagione lirica, contribuirono ad instaurare fra il tenore cesenate e la cittadina marchigiana un indissolubile vincolo di stima ed affetto reciproci.

Più d'una fonte scritta, per tacere delle testimonianze oralmente riferiteci dal figlio del tenore, il signor Giuseppe Bonci <sup>1</sup>, confluiscono,

\* Sigle d'uso: BCFE = Biblioteca comunale « Federiciana » di Fano; SASF = Sezione d'Archivio di Stato di Fano.

<sup>1</sup> Attualmente residente a Desenzano sul Garda, in provincia di Brescia, a cui vanno i nostri cordiali ringraziamenti per la squisita gentilezza e disponibilità dimostrateci nel corso delle ricerche.

unanimemente, ad avvalorare la tesi della cittadinanza adottiva. Basterà trascrivere due passaggi significativi:

Un preavviso dell'impresario Sembrini Arte ci avverte che quanto prima incominceranno le rappresentazioni delle opere *Sonnambula e Puritani* col celebre nostro concittadino Bonci <sup>2</sup>.

Alessandro Bonci l'artista geniale che noi consideriamo quasi come nostro concittadino <sup>3</sup>.

Il tenore contraccambiava la simpatia dimostratagli, esprimendosi così:

Verso questa città, ch'io considero come una seconda mia patria nativa, io ho debito di gratitudine » <sup>4</sup>.

Appurata la reale, biunivoca corrispondenza del binomio 'Bonci-Fano', passiamo ad analizzare, uno ad uno, gl'ingredienti che, miscelati assieme, diedero vita ad un siffatto sodalizio umano ed artistico.

Anzitutto la parentela, che ha origine dalla madre Camilla Tecchi, appunto nativa di Fano, la quale convolò a nozze con Domenico Bonci, papà di Alessandro. Dal certificato di morte conservato presso l'Ufficio di Stato Civile del Municipio di Cesena <sup>5</sup>, Camilla risulta essere nata a Fano nell'anno 1831 (se *post* il 4 settembre) o 1832 (se dall'1 gennaio al 4 settembre). Ricerche condotte presso l'Archivio Storico Vescovile fanese hanno avuto, tuttavia, esito negativo: né Camilla né altri componenti la famiglia Tecchi emergono da quelle carte. Restano ad ogni modo da esaminare i registri non confluiti nell'archivio della diocesi, tuttora in possesso di alcune parrocchie fanesi, ma difficoltà oggettive hanno ostacolato la consultazione.

<sup>2</sup> Cfr. *Appendice III*, « Il Fascio », 10 luglio 1897.

<sup>3</sup> Cfr. *Appendice III*, « Il Gazzettino », 24 settembre 1899.

<sup>4</sup> Cfr. la lettera del 18 agosto 1897 (v. nota n. 43).

<sup>5</sup> Fonte: *Registro degli atti di morte*, a. 1873, n. 654, parte I, ufficio 1°.

### 1. *Gli studi al Liceo musicale di Pesaro*

*Stricto sensu*, il tirocinio presso il Liceo musicale di Pesaro esulerebbe dall'oggetto di questo articolo. Sennonché, avendo Bonci dimorato a Fano, ospite di alcuni parenti, durante quel periodo, è inevitabile fornire almeno qualche spunto per ulteriori ricerche <sup>6</sup>.

Anzitutto, le nostre informazioni testimoniano intorno a due saggi musicali cui prese parte il nostro; si tennero nel Liceo pesarese, a conclusione dei rispettivi anni scolastici <sup>7</sup>:

Date	Brani eseguiti
11 agosto 1892	<i>Salve dimora</i> (dal <i>Faust</i> di Gounod); <i>Preg'hiera</i> (nel <i>Mosè</i> di Rossini)
6 agosto 1893	<i>Deserto in terra</i> (nel <i>Don Sebastiano</i> di Donizetti)

Poiché in quest'ultimo saggio Bonci viene indicato non come effettivo, ma come *ex* allievo del Liceo, se ne ricava che i suoi studi dovettero terminare fra questi due estremi cronologici <sup>8</sup>.

Quanto all'ormai noto, ma pur sempre gustoso episodio aneddoticamente del tragitto Fano-Pesaro-Fano coperto dal giovane Bonci a piedi, si legga nella *Rassegna stampa* di cui all'*Appendice III* la versione narrata, in retrospettiva, dall'ebdomadario fanese « Il Gazzettino » <sup>9</sup>. Ma ecco, finalmente, quanto rammentava Bonci del suo tirocinio pesarese in alcuni cenni autobiografici:

[...] In my own case there never was a doubt in my mind that I wished to be a singer. As a tiny child I sang, and as soon as I was old enough became one of the boy sopranos in the church of my native town, Cesena, in the province of Romagna. My

<sup>6</sup> N.B. Le poche notizie sono ricavate esclusivamente dai periodici conservati alla 'Federiciana' e non intendono affatto esaurire una pista di ricerca ancora tutta da percorrere.

<sup>7</sup> Cfr. *Appendice III*, « L'Adriatico », 17 agosto 1892; « L'Adriatico », 9 agosto 1893.

<sup>8</sup> Ma il suo nominativo non compare stranamente negli elenchi dei diplomati al 'Rossini', così come registrati da P. MAZZANTI, *I diplomati al Liceo-Conservatorio Rossini di Pesaro fino al 1984*, in *Annuario. Anno scolastico 1990/91. Anno scolastico 1991/92*, Pesaro, Tipografia litografia Melchiorri, pp. 157-185.

<sup>9</sup> E a sua volta tratta da « Il Resto del Carlino ». Cfr. *Appendice III*, « Il Gazzettino », 18 novembre 1900.

determination grew until at the age of seventeen I began my vocal studies at the Conservatory of Pesaro, founded by Rossini, the city of his birth, and so which he left all his money. My masters here were Pedrotti and Coen, the latter a pupil of Delle Sedie. Whose death at the advanced age of eighty-five recently occurred in Paris. Delle Sedie was one of the greatest singing teachers that the world has ever known, and Maestro Coen was an ardent disciple of his. When I worked with him we often spent more time in talking than in actual work at the piano. His lessons were not a mere singing through of vocalises or songs. Each tone must be perfect, and if it was not he carefully explained the faults, the reason for them and the remedies. Then I went home and worked by myself and at the next lesson was expected to show at least an improvement. I cannot lay too much stress upon the necessity for breath control. As part of Delle Sedie method my teacher paid the greatest attention, to his important side of vocal art, and I have made a most careful and [!] thorough study of breath control. [...] When I first presented myself for examination at the conservatory before trying my voice the professor advised me to choose some other occupation, to give up the idea of being a singer. You are too slight and delicate looking, they said and I was in fact very thin. « We don't believe you have sufficient physique to undertake the life. You are too delicate ». No one would accuse me of that now and my chest measurement is remarkably large for my height. [...] It was my custom to arrive at the conservatory a half hour before the time set for my lesson that I might rest before. One day when the two years were nearly up I arrived and found that the Maestro was not there. The temptation was irresistible. I went to the piano and softly tried over a phrase in Faust. The romance in the garden scene of Gounod's Faust, and sang it, taking the high C. At that moment Coen entered the room. His wrath was great. All sorts of abusive epithets did he hurl at me for daring to sing a high tone contrary to his command, and it was more than a week before he ceased scolding me. I did not repeat the experiment, but waited until he gave me permission finally to sing the high tones. One year later, after three years of study, I gave a concert at the time of the inauguration of a monument in Pesaro to the poet Manvani and for the purpose of raising money to continue my studies. At this concert, I remember, I sang a serenade by Rossini seldom sung now. « Ch'vo mai vi' possa lasivar d'amare » and the romance from Faust which had been the object of my ambition the year before and with the high C. Not long after that, I sang on an operetta given in the occasion of Rossini's centenary, one of his earliest operettas and almost never given, although it contains some beautiful music « L'occasione fa il ladro [ » ] (The occasion makes the thief.) Those were happy days. I lived with three other young students and we were all desperately poor. It was a veritable « Vie de Boheme ». We were quite as poor as the characters of Murger's book of Puccini's opera. We had no piano. I did all my study with the aid of a pitch pipe, and I think this proves that I was even than a musician, since I must read at night all the works I studied and had no accompanist save when singing at my lessons. I practised with this pitch pipe for hours and spent so much time on the Delle Sedie [!] exercises for attack, sung *mezza voce*, that my companions used to declare that I was mad. Delle Sedie's method and vocaliser fill three

large volumes. I studied them all. [...] In time I finished my conservatory studies and the question of how best to begin my career must be faced. My thoughts were all of the operatic stage, and I did not greet my professor's proposal with enthusiasm [!] when he came to me one day and told me that there was a tenor vacancy in the choir of the famous church of Loreto and suggested that I try for it <sup>10</sup>.

### Un'altra fonte concorda e aggiunge preziosi particolari:

<sup>10</sup> Trad.: « Nel mio caso, non vi fu mai alcun dubbio sul fatto che volevo essere un cantante. Cantavo ch'ero piccino e, non appena fui abbastanza grande, divenni una delle voci bianche nella chiesa della mia città natale, Cesena, nella provincia delle Romagne. La mia determinazione crebbe fino a che, diciassettenne, iniziai i miei studi vocali al Conservatorio di Pesaro, fondato da Rossini nella sua città natale, a cui aveva pertanto lasciato tutto il suo patrimonio. Ivi, i miei insegnanti furono Pedrotti e Cohen, quest'ultimo allievo di Delle Sedie, la cui morte è avvenuta di recente a Parigi, alla tarda età di ottantacinque anni. Delle Sedie fu uno fra i massimi insegnanti di canto che il mondo abbia mai conosciuto, ed il maestro Cohen fu un suo fervente discepolo. Quando lavoravo assieme a lui, spesso trascorrevamo più tempo a conversare che nella pratica al pianoforte. Le sue lezioni non consistevano semplicemente nell'esecuzione di vocalizzi o canzoni. L'intonazione delle singole note doveva essere perfetta e se non lo era egli spiegava accuratamente gli errori, le loro ragioni e i rimedi. Dopo la lezione andavo a casa a esercitarmi da solo ed alla lezione successiva ero ansioso di mostrare finalmente i progressi. Non finirò mai di sottolineare abbastanza l'importanza della necessità del controllo del respiro. Come prescriveva il metodo di Delle Sedie, il mio insegnante prestava la massima attenzione a questo aspetto fondamentale della sua arte vocale ed io ho messo in atto un più attento e completo studio sul controllo della respirazione. [...] Quando mi presentai la prima volta per essere esaminato al conservatorio, prima di provare la mia voce, il professore mi consigliò di scegliere un altro mestiere, di abbandonare l'idea di essere un cantante. « Sei troppo minuto e gracile d'aspetto », dissero, e in effetti ero molto magro. « Non crediamo che tu possieda abbastanza forza fisica per intraprendere questo genere di vita. Sei troppo debole ». Oggi, nessuno mi rimprovererebbe questo fatto e la dimensione della mia gabbia toracica è notevolmente ampia in proporzione alla mia altezza. [...] Era mia abitudine arrivare al conservatorio mezz'ora prima dell'orario stabilito per la lezione, cosicché potevo anticiparla. Un giorno, erano trascorsi quasi due anni, giunsi che il maestro non era presente. La tentazione fu irresistibile. Andai al pianoforte e sommessamente provai una frase del *Faust*: la romanza nella scena del giardino nel *Faust* di Gounod. La cantai arrivando al Do acuto. In quel mentre, Cohen entrò nella stanza. Grande fu la sua indignazione. Scagliò su di me ogni specie di epiteti ingiuriosi per aver osato cantare una nota acuta contravvenendo alle sue prescrizioni. Trascorse più d'una settimana prima ch'egli cessasse di rimproverarmi. Non ripetei l'esperimento, ma attesi il momento in cui mi concesse finalmente il permesso di cantare le note acute. Un anno più tardi, dopo tre anni di studio, diedi un concerto in occasione dell'inaugurazione di un monumento a Pesaro al poeta Manvani, allo scopo di racimolare soldi per continuare i miei studi. Ricordo che al concerto cantai una serenata di Rossini, oggi raramente eseguita. « Ch'io mai vi' possa lasivar d'amare » e la romanza dal *Faust* ch'era stato l'oggetto della mia ambizione l'anno prima e con il Do acuto. Non molto tempo dopo, cantai in un'operetta rappresentata in occasione del centenario di Rossini (una delle sue prime operette quasi non più eseguite, benché contenga alcune belle musiche) « L'occasione fa il ladro ». Erano bei tempi. Vivevo con tre altri giovani studenti ed eravamo

He entered the Conservatoire of Pesaro founded by Rossini who left all his fortune to endow it. He went through the regular four years course under Maestro Pedrotti, and Maestro Felice Coen who had studied with the famous Delle Sedie. But Bonci was miserably poor, and these years of study were years of real hardship for the future celebrated artist. He would smile sadly when Pedrotti, who understood the stuff of which his pupil was made, used to call him jokingly "the little millionaire tenor". At first he was supported by friends, poor like himself, who joined together to subscribe a few francs each month. Then in his second year he won a scholarship at the conservatoire worth 45 frs. *A month*; and later he put together a few hundred francs towards his studies by a concert which he gave in the Cesena theatre. But still this was not enough to enable him to reach the desired goal. Life at Pesaro moreover was too dear. He was continually getting into monetary difficulties, so he went to live with an aunt at the neighbouring town of Fano. Every morning, wet or fine, he trudged to his lessons at Pesaro, nine miles there and nine miles back. But nothing daunted him, for was not the school at Pesaro, and wealth and glory? So to Pesaro he went each day light of heart and somewhat light – of stomach! By this time the scholar had become an artist. When he appeared at the classical concerts given annually as final school examinations, or when he sang occasionally in church, he immediately drew the attention of the Italian public, who are always quick to recognise a great singer. But when the four years course was over, the scholarship ceased and he left the school with a splendid diploma but no richer than when he entered <sup>11</sup>.

tremendamente poveri. Era davvero una « Vie de Bohème ». Eravamo completamente poveri come i personaggi del libro di Murger nell'opera di Puccini. Non possedevamo un pianoforte. Feci tutto il mio studio con l'ausilio di un diapason: credo che ciò testimoni che io fossi davvero un musicista, dal momento che dovevo leggere di notte tutte le opere che studiavo e non disponevo dell'accompagnamento salvo quando cantavo durante le lezioni. Mi esercitavo con questo diapason per delle ore e trascorsi così tanto tempo sopra gli esercizi di Delle Sedie per l'attacco, cantato a mezza voce, che i miei compagni solevano dire ch'ero pazzo. Il metodo e i vocalizzi di Delle Sedie constano di tre ponderosi volumi. Io li studiai tutti. [...] Terminati regolarmente i miei studi al conservatorio dovetti affrontare il problema di come iniziare la carriera nel migliore dei modi. I miei pensieri erano tutti volti al teatro d'opera, per cui non accolsi con entusiasmo i progetti del mio insegnante quando, un giorno, venne a riferirmi che c'era un posto vacante di tenore nella famosa chiesa di Loreto e mi suggerì di tentare ». Si ringrazia il signor Giuseppe Bonci per averci consentito di visionare il documento originale, intitolato *How I became an artist* (5 ff. dattiloscritti, in lingua inglese), custodito nel suo archivio privato.

<sup>11</sup> Trad.: « Frequentò il Conservatorio di Pesaro, fondato da Rossini, che aveva lasciato tutta la sua fortuna per sussidiarlo. Portò a termine i quattro anni previsti dal corso sotto la guida dei maestri Pedrotti e Felice Coen, il quale aveva studiato col famoso Delle Sedie. Ma Bonci era tremendamente povero, e questi anni di studio furono anni di veri e propri stenti per

## 2. *Rapporti artistici*

Dal 1890 ca. sino al 1905, Bonci cantò nella cittadina fanese in tre occasioni ufficiali: due accademie vocali e strumentali ed una stagione lirica. Inoltre, si registrano alcune esibizioni estemporanee in sedi private, sia a Fano che nelle località limitrofe.

### 2.1. Le Accademie

La prima, risalente al 22 aprile 1892, ebbe luogo presso il cosiddetto 'Teatro Nolfi'. Si trattò, in realtà, di un vero e proprio saggio, cui presero parte alcuni allievi (ed *ex*) del Liceo Rossini: Maria Grisi (soprano), Alessandro Bonci, per l'appunto, (tenore), Armando Menghetti Dineide (violino), Augusto Fabbri (violoncello) e Mezio Agostini (in qualità di collaboratore al pianoforte). Fra questi compagni di studi, almeno Fabbri e Agostini sappiamo essere fanesi, destinati a una discreta fama professionale<sup>12</sup>. A favore del primo, onde potesse concludere gl'intrapresi studi di violoncello, fu devoluto l'introito della serata. Circa ulteriori incontri artistici *extra moenia*, fra Alessandro Bonci e Mezio Agostini, va menzionato quello del 9 agosto 1894, allorquando il nostro tenore, presso il

il futuro, celebrato artista. Avrà sorriso con tristezza quando Pedrotti, che aveva compreso la stoffa di cui era fatto il suo allievo, soleva chiamarlo scherzosamente « il piccolo tenore milionario ». Dapprima fu aiutato dagli amici, poveri come lui, i quali ogni mese raggranellavano una sottoscrizione di alcuni franchi. Quindi, il secondo anno, vinse al conservatorio una borsa di studio di 45 franchi mensili. Più tardi mise insieme alcune centinaia di franchi per proseguire gli studi grazie a un concerto dato al teatro di Cesena. Ma non era ancora abbastanza per consentirgli di raggiungere la meta desiderata. Si trovava costantemente alle prese con difficoltà finanziarie, cosicché andò a vivere presso una sua zia, nella limitrofa città di Fano. Ogni mattina, pioggia o bel tempo che fosse, camminava faticosamente verso le sue lezioni a Pesaro: nove miglia all'andata e nove miglia al ritorno. Ma nulla lo scoraggiò, poiché non rappresentava forse la scuola di Pesaro e ricchezza e gloria? Così egli andava a Pesaro ogni giorno a cuor leggero e, talvolta, a stomaco vuoto! D'allora lo studente era diventato un artista. Quando si presentava ai tradizionali concerti dati ogni anno a mo' di esami finali, oppure quando occasionalmente cantava in chiesa, subito calamitava l'attenzione del pubblico italiano, sempre pronto a riconoscere un grande cantante. Quando il corso quadriennale si concluse, lasciò la scuola con uno splendido diploma, ma non era più ricco di quando fosse entrato ». Cfr. s.a., *Alessandro Bonci. His artistic career*, Firenze, Stab. Industriale Grafico, 1906, pp. 6-7.

<sup>12</sup> Per un quadro complessivo sullo stato degli studi su Mezio Agostini, cfr. L. FERRETTI, *Accademia vocale e strumentale dedicata a Mezio Agostini (Fano, 1875-Fano, 1944) nel 50° dalla morte del compositore*, programma di sala, Fano, Società Tipografica, 1994, pp. 7.

Liceo Rossini di Pesaro, fu interprete di una *Cantata in onore di Gioacchino Rossini*<sup>13</sup>, per soli, coro e orchestra, composta dall'Agostini per il saggio di fine anno scolastico.

La seconda accademia è datata 24 settembre 1905. Calcare nuovamente le scene del Teatro della Fortuna (dall'epoca della stagione di cui sopra) era già nei programmi dello stesso Bonci il quale, otto anni addietro, esattamente la sera del ferragosto 1897, affacciato al balcone dello 'Stabilimento Balneario', prometteva alla folla di cantare nuovamente nella sua città adottiva<sup>14</sup>. Garanzia non soltanto verbalmente espressa dal nostro, ma sancita anche per iscritto in una lettera autografa, vergata l'indomani ed inviata ai direttori della carta stampata locale i quali, pochi giorni dopo, la diramavano pubblicamente nelle rispettive testate<sup>15</sup>. Trascorsi sei anni (siamo nell'autunno del 1903), la 'Società Operaia di Mutuo Soccorso' di Fano invitava Bonci a partecipare ad un concerto di beneficenza. Purtroppo, causa « impegni precedenti », il tenore si scusava, rispondendo ad un suo « amico », di non poter sul momento accondiscendere, ma, probabilmente, l'anno venturo « avrebbe cercato di fare qualche cosa per la suddetta Società in un[']epoca più propizia »<sup>16</sup>. Di lì, le cronache c'informano che nell'aprile 1905 il sig. Gabrielli, Presidente della suddetta 'Società', inviava a Bonci un telegramma di felicitazioni per il successo ottenuto al teatro Comunale di Bologna; nel contempo, coglieva occasione per rammentargli la « promessa » fatta ai fanesi<sup>17</sup>. Bonci rispose immediatamente che entro l'anno avrebbe assolto « l'impegno di concorrere ad un concerto di beneficenza a vantaggio di detta società »<sup>18</sup>. Finalmente, a partire dal 3 settembre 1905, i cronisti annunciavano l'agognata *soirée* di beneficenza essere stata fissata per il 24 dello stesso mese, al Teatro della Fortuna. Bonci giunse a Fano mercoledì 20 settem-

<sup>13</sup> Cfr. F. BATTISTELLI, *Un musicista fanese da non dimenticare*, « Fano, supplemento al n. 4 dal Notiziario di informazione sui problemi cittadini » (1969), p. 9. Purtroppo l'autore non cita la fonte da cui la notizia è tratta, né siamo stati in grado di rinvenirla.

<sup>14</sup> Cfr. *Appendice III*, « Il Gazzettino », 22 agosto 1897.

<sup>15</sup> Cfr. *Appendice III*, « L'Annunziatore », 21 agosto 1897; « Il Gazzettino », 22 agosto 1897.

<sup>16</sup> Cfr. *Appendice III*, « Il Gazzettino », 11 ottobre 1903.

<sup>17</sup> Cfr. *Appendice III*, « Il Messaggero del Metauro », 7 aprile 1905.

<sup>18</sup> Cfr. *Appendice III*, « Il Messaggero del Metauro », 13 aprile 1905.

bre, viaggiando da Cesena a bordo della « sua magnifica *Fiat* »<sup>19</sup>. Venne fatto alloggiare all'Albergo 'Moro-Nolfi', dove « innumerevoli amici furono subito a salutarlo »<sup>20</sup>. Sabato 23, la sera precedente l'Accademia', gli venne « offerto un banchetto riuscito numerosissimo »<sup>21</sup>. Domenica 24 ebbe finalmente luogo la sospirata « Accademia di musica, canto e prosa a beneficio della Società di Mutuo Soccorso e dei danneggiati dal terremoto di Calabria ». Esecutori, oltre al Bonci: Dora Domar (soprano), Fanfulla Lari (violino), Erminia Gabrielli Zampari (pianoforte) e il 'Quartetto d'archi' formato da Pietro Paolini (violino), Rodolfo Luise (violino), Demetrio Curzi (viola) e Alessandro Bonacossa (al pianoforte). In programma anche *Il sistema di Giorgio* di T. Gherardi Del Testa, messo in scena dagli attori della 'Società Filodrammatica Fanese'. Il palinsesto musicale scalettava un centone di brani vocali e strumentali. Compendiamo in tabella quelli cui partecipò Bonci:

<i>Autori</i>	<i>Titoli</i>	<i>Altri esecutori</i>
G. Rossini	<i>Mira la bianca luna</i>	Dora Domar
G. Donizetti	Romanza (+ duetto nell'atto I) ( <i>Elisir d'amore</i> )	Dora Domar
G. Puccini	<i>Che gelida manina</i> (Bohème)	

Infine, come *bis* concesso da Bonci medesimo, *La donna è mobile* (dal *Rigoletto* di Verdi).

## 2.2. La stagione lirica

Idealmente interposta fra le due Accademie, è la stagione lirica estiva (17 luglio – 15 agosto 1897), annoverabile fra le 'Memorie di cose notabili' nella storia del 'Massimo' teatro fanese. Ma partiamo dall'inizio. Il 17 maggio 1897, una delegazione di fanesi si recava alla volta di Loreto, per invitare Alessandro Bonci ad intervenire in un « corso di recite » nell'opera *I Puritani* di Bellini. Il ricavato sarebbe stato devoluto a beneficio

<sup>19</sup> Cfr. *Appendice III*, « Il messaggero del Metauro », 24 settembre 1905.

<sup>20</sup> *Ibid.*

<sup>21</sup> *Ibid.*

della Società Operaia di Mutuo Soccorso di Fano. Bonci accettava di buon grado l'invito ma, poiché ancora sotto contratto con l'impresa teatrale dei fratelli Corti di Milano, necessitava il consenso di questi. Coticché, il giorno seguente, il Sindaco di Fano, Carletti, contattava epistolarmente i fratelli Corti. Abbiamo la minuta di quella lettera:

18. maggio 1897

Ill[ustrissi]mi Fratelli Corti[,] Imp[resar]<sup>i</sup> del Teatro alla Scala[.]  
Milano

Una commissione di cittadini fanesi si recò ieri a Loreto a pregare il tenore Sig[nor] Alessandro Bonci per un corso di poche recite dei Puritani od altra opera per la prossima stagione estiva a solo scopo di beneficenza. Il Bonci cittadino Fanese, penetrato delle tristi condizioni economiche degli istituti pii locali, aderì di buon grado all'invito riservandosi di ottenere l'adesione delle S. [ignorie] V.[ostr]<sup>e</sup> con le quali è cointeressato. Mi rivolgo pertanto alle S. L[oro] Ill<sup>m</sup>e perché vogliano permettere al Bonci quanto il medesimo sarà per chiedere e cioè l'autorizzazione di potere compiere quest'atto altamente filantropico. Nella speranza che vorranno accogliere favorevolmente la mia preghiera le professo vivissimi i sensi di gratitudine e ringraziamento. In attesa di sollecito cortese riscontro gradiscano i miei ossequi

Il Sindaco Scipioni <sup>22</sup>

Probabilmente, un disguido postale impedì che la missiva venisse recapitata:

Gent[i]l[issi]mo Sig.[nor] Carletti

Loreto 25 Maggio 1897

Bonci crede che la ragione del silenzio dei fratelli Corti possa esser causato dal non aver essi ricevuto la lettera del Sig. Sindaco, o perché andata smarrita o per errato indirizzo. Questa mattina ho ricevuto lettera del Corti e non gli accenna affatto l'affare in parola, segno certo che la lettera non ha raggiunto il suo destino. Ora si trovano in Milano e la migliore è di mettere il recapito presso l'Agenzia teatrale di Carlo Dormeville. Salutandola distintamente insieme all'amico Caterbi da parte anche di Bonci mi creda

Suo Devotissimo

Domenico Belardi <sup>23</sup>

<sup>22</sup> Fonte: min. di lett. ms. Coll.: BCFE / Sala mss. / Arch. T.d.F. / 1897 / Prot. n. 1972.

<sup>23</sup> Fonte: min. di lett. ms. Coll.: BCFE / Sala mss. / Arch. T.d.F. / 1897 / s.n.prot.

Fatto sta che il 29 maggio l'impresa Corti rispondeva al sindaco Carletti a mezzo telegramma:

[Milano, 29 maggio 1897]

Onorati Sua domanda, domani Domenica mandiamo lettera Bonci che lo stesso potrà comunicare nostre intenzioni

Corti Pozzali <sup>24</sup>

A questo punto Bonci, ricevuta la lettera promessa dal Corti, la rimetteva, in allegato, al Sindaco di Fano.

Cariss.[im]° Amico Bonci

Abbiamo ricevuto dall'III[ustrissim]° Sig[nor] Sindaco di Fano una domanda perché il Sig Bonci abbia a prestarsi gratis per beneficenza nella prossima stagione estiva al Teatro di Fano e che Lui aderisce di buon grado a prestarsi[.] Lei più di noi conosce i sacrifici fatti e le spese incontrate per la sua meritata carriera. Siamo a conoscenza che in questi giorni canterà gratis in Ancona per favorire il Maestro Mascagni e Compagnia. Ora mi si fa domanda che le compiego per la pura verità di cantare una stagione intera ossia un corso di recite al Teatro di Fano, ancora per beneficenza. Se si trattasse di un concerto o di una rappresentazione chichessia non può negare ma delle recite, che a noi e a Lei costano care, e studiare dei pezzi e delle opere che non servono ne serviranno mai di fare i nostri interessi e tanto meno i Suoi Noi non intendiamo assolutamente di concedere cosa che non è possibile senza entrare in discussione. Avendo il Sig Bonci rifiutato dei contratti contro il nostro interesse per andarsene a casa propria a riposare. Lei mi comprende e ne conosce i fatti. La prego quindi di rispondere a quei Signori di Fano e all'III° Sindaco la risposta negativa, che con sommo nostro dispiacere non si può concedere. Si ricordi di farglielo sapere al più presto avendo io telegrafato che la risposta verrà data dal Sig Bonci[.] Spero a giorni di avere combinato un buon affare per i due mesi d'autunno Settembre e Ottobre non appena avrò il positivo subito gliene darò avviso[.] Per il giugno vi sono pure otto recite da fare – e sei in agosto a Brescia[.] La prego di tanti doveri alla sua Signora e famiglia e per Lei che preferisce di cantare gratis piuttosto che aiutarci gli mando un sol bacio invece di una grande quantità[.] Attendo sua lettera [...]

Milano 30 Maggio [18]97 <sup>25</sup>

<sup>24</sup> Fonte: teleg. ms. Coll.: BCFE / Sala mss. / Arch. T.d.F. / 1897 / s.n.prot.

<sup>25</sup> Fonte: teleg. ms. Coll.: BCFE / Sala mss. / Arch. T.d.F. / 1897 / s.n.prot.

Illustris[simo] Sig[nor] Sindaco,

Le accludo la lettera che ho ricevuto questa mattina dai miei impresari in risposta alla sua, e ad un'altra mia in cui li pregava di accordarmi questo permesso. Come vede, non vogliono accordarlo, tanto più che si sono impegnati per Brescia, come sentirà dalla loro lettera. Sono proprio dispiacente, ma io mi trovo legato con loro per tre anni e non posso disgustarli. Chi sa che non si darà circostanza un'altra volta più favorevole. Intanto la prego gradire i sensi della più perfetta stima e mi creda

Suo Dev[otissi]mo

A.[lessandro] Bonci

Loreto 31 / 5 1897<sup>26</sup>

Ma i fanesi non vollero rinunciare alla preziosa *chance* di avere Bonci a cantare nella propria città, cosicché contattarono il signor Rinaldo Rosini, dirigente l'«Agenzia Teatrale Lirica e Coreografica» di Milano<sup>27</sup> e addivenire ad un compromesso fra le esigenze filantropiche dei fanesi e le istanze finanziarie accampate dagli impresari di Bonci. Ed ecco la prima bozza di progetto delineata dal Rosini:

15 Giugno 1897

Onorevolis[sim]o Sig[no]r Sindaco di Fano

Mentre ringrazio per il precedente cortesissimo riscontro, ho atteso la opportuna circostanza per inoltrare in modo concreto a V.[ostra] S.[ignoria] Ill[ustris-si]ma una proposta che date le condizioni espostemi nel precedente foglio, abbia un grado di relativa attendibilità. Offro dunque una Impresa solida ed onesta che può dare di sé le più ampie garanzie e che verrebbe nel mese di Luglio a dare dodici o quattordici rappresentazioni di due opere con vere notabilità artistiche. Gli spartiti sarebbero scelti in due capolavori del repertorio antico – cioè: Sonnambula e Cenerentola o Favorita. Senonché non è possibile sotto nessun aspetto tentare la speculazione se per parte di codesta Spett[abil]e Amm.[inistrazio]ne non venga fatta sotto qualche forma una concessione di sussidio, fosse pure per le sole spese serali. Mi pare che per dare un divertimento ai forestieri ed anche un utile alla città stessa non debba essere grave il fare un piccolo strappo al fondo di ritorno o di trovare un altro qualsiasi mezzo per cooperare al tentativo. Nella di lei preg.[iatissim]a ultima mi accennava a 22 professori locali a 22 coristi e dodici coriste senza però indicarmene il costo ed il modo di pagamento. È questo suo elemento sostanziale della pratica che mi occorrerebbe chiarito ed in seguito al di lei particolareggiato riscon-

<sup>26</sup> Fonte: teleg. ms. Coll.: BCFE / Sala mss. / Arch. T.d.F. / 1897 / s.n.prot.

<sup>27</sup> Via Cesare Beccaria, n. 1. Il quale Rosini si era già offerto per sobbarcarsi la gestione dell'impresa con sua datata 10 maggio 1897. Coll.: BCFE / Sala mss. / Arch. T.d.F. / 1897 / Prot. n. 1868.

tro mi recherà a dovere informarla sulla possibilità o meno della operazione. Gradisca nell'attesa i miei particolarissimi omaggi[.] Di Lei

Dev[otissi]mo

Rinaldo Rosini <sup>28</sup>

Fra le carte d'archivio è inoltre conservato questo sollecito telegrafico:

[Milano, 17 giugno 1897]

Pregola comunicarmi urgenza massima concessione ottenibile conforme mia sedici accordando comunque teatro dodici recite Luglio impresario verrebbe subito

Rosini <sup>29</sup>

Cui fece seguito un immediato riscontro:

Rosini Milano 18.6.97 ore 8.30

Prima concedere teatro giunta desidera conoscere progetto completo avendo parecchie altre proposte

Sindaco

Scipioni <sup>30</sup>

Ricevuto il progetto <sup>31</sup>, da una minuta datata 20 giugno 1897 <sup>32</sup> apprendiamo che il Sindaco notificava a Rosini la concessione d'uso del Teatro per 12 recite con *Sonnambula* e *Puritani*, nel periodo compreso fra il 15 luglio ed il 15 agosto. Con altra del 3 luglio concedeva ad Arte Sembrini l'uso del teatro per 8 recite di *Sonnambula* e *Puritani*, ma dal 15 luglio al 13 agosto <sup>33</sup>. Un ultimo scambio di lettere e telegrammi fra Bonci e il sindaco di Fano chiudono la fase di contrattazione.

[Loreto, 10 luglio 1897]

Prego sollecitare noto affare causa affitto appartamento

Bonci <sup>34</sup>

<sup>28</sup> Fonte: teleg. ms. Coll.: BCFE / Sala mss. / Arch. T.d.F. / 1897 / Prot. n. 2388.

<sup>29</sup> Fonte: teleg. ms. Coll.: BCFE / Sala mss. / Arch. T.d.F. / 1897 / s.n.prot.

<sup>30</sup> Fonte: min. di teleg. ms. Coll.: BCFE / Sala mss. / Arch. T.d.F. / 1897 / s.n.prot.

<sup>31</sup> Fonte: f. ms. Coll.: BCFE / Sala mss. / Arch. T.d.F. / 1897 / Prot. n. 2454.

<sup>32</sup> Coll.: BCFE / Sala mss. / Arch. T.d.F. / 1897 / Prot. n. 2454.

<sup>33</sup> Coll.: BCFE / Sala mss. / Arch. T.d.F. / 1897 / Prot. n. 2751.

<sup>34</sup> Fonte: min. di teleg. ms. Coll.: BCFE / Sala mss. / Arch. T.d.F. / 1897 / s.n.prot.

Fano 10.7.97

£ 2000 sono a sua disposizione – appena sarà qui le verranno consegnate  
Sindaco <sup>35</sup>

Sig.[nor] Bonci Alessandro[.] Esimio Artista di Canto

Fano[.] 30. lug.[lio]° 1897

A norma delle intelligenze prese assicuro la S.[ignorìa] V.[ostrà] che il pagamento delle £. 2000 che resta ad avere dall'impresa dello Spettacolo in corso in questo Teatro della Fortuna, Le è garantito da questo Municipio e Le verrà eseguito dopo le quattro recite dei Puritani. Mi confermo con osservanza

Il Sindaco

Scipioni <sup>36</sup>

Da questo momento in poi le fonti tacciono, ma parla per tutte una minuta di contratto unita ad un piccolo foglietto autografo di Bonci in cui dichiarava di accettare le condizioni ivi prescritte.

Accetto scrittura dal Municipio di Fano per 8 rappresentazioni, alle condizioni convenute, cioè con anticipazione di Lire duemila per le prime quattro recite e in seguito con anticipazione di £ 500 per recita

Alessandro Bonci <sup>37</sup>

Ill[ustriss]mo Sig[nor] Sindaco[.] Fano

Il Sottoscritto facendo seguito al progetto di spettacolo d'opera in musica da darsi in questo Teatro della Fortuna dal 15 luglio al 15 agosto p.[rossim]i espone alla S.[ignorìa] V.[ostrà] Ill. quanto appresso: Propone di dare Sei recite di Son-nambula e sei di Puritani coi seguenti artisti

Tenore Alessandro Bonci

Soprano Anna Piccoletti

Baritono Michele Gioacchini

Basso Arte Sembrini

M.[aestr]° Dirett.[or]° Mezio Agostini

Ad effettuare il suddetto progetto domanda oltre le spese serali, palchi et [cetera] già convenute, un anticipazione di £. 2000. le quali saranno rimborsate in quattro eguali rate di £ 500 ciascuna nelle prime 4 recite, e detto anticipo si rinnoverà per le recite successive, in caso di richiesta del sottoscritto, effettuandone il rimborso nel modo suindicato. Poiché il Tenore Alessandro Bonci si presta gentilmente, l'antici-

<sup>35</sup> Risposta vergata nello stesso telegramma di cui alla nota n. 30.

<sup>36</sup> Fonte: min. di lett. ms. Coll.: BCFE / Sala mss. / Arch. T.d.F. / 1897 / Prot. n. 3110.

<sup>37</sup> Fonte: contratto ms. + f. ms. accluso. Coll.: BCFE / Sala mss. / Arch. T.d.F. / 1897 / s.n.prot.

po delle £ 2000. serve a soddisfare la impresa Corti verso la quale Bonci è impegnato. Lo scrivente si obbliga a dare una serata a beneficio dell'Asilo Infantile Civico, e della società Operaia di M.[utuo] S.[occorso] locali, dettraendo solo le spese dell'Orchestra e masse corali per una sera tanto.

Fano 29. giugno 1897

Sembrini Arte <sup>38</sup>

Concluse le trattative, ebbe inizio la stagione lirica presso il Teatro della Fortuna. Anzitutto, il *cast*: Lucio Aristi, Luigi Callegari, Nazzareno Gentilucci, Emilio Meini, Anna Mencarelli, Giuseppina Piccoletti, Ulrica Ubaldi, Alfredo Venturini <sup>39</sup>.

In totale si ebbero 11 serate, con questa programmazione <sup>40</sup>:

Date	Spettacoli
17 luglio	<i>La Sonnambula</i>
18 «	<i>La Sonnambula</i>
24 «	<i>La Sonnambula</i>
25 «	<i>La Sonnambula</i>
1 agosto	<i>I Puritani</i>
2 «	<i>I Puritani</i>
7 «	<i>I Puritani</i>
8 «	<i>I Puritani</i>
12 «	<i>I Puritani</i> (Serata a beneficio dell'Asilo d'infanzia e della Società Operaia di Mutuo Soccorso)
14 «	<i>I Puritani</i>
15 «	<i>I Puritani</i> (Serata a beneficio di Bonci)

Fu un tripudio. Fra le numerose cronache inneggianti alla *extra* ordinarietà dell'evento, basterà scorrere quella apparsa su *Il Fascio* del 24 luglio 1897 <sup>41</sup> (ad opera di un anonimo articolista, sedicente preda di un

<sup>38</sup> Fonte: contratto ms. + f. ms. accluso. Coll.: BCFE / Sala mss. / Arch. T.d.F. / 1897 / s.n.prot.

<sup>39</sup> Ricordiamo che il Venturini cantò con Bonci all'epoca degli studi al Conservatorio, cfr. *Appendice III*, « L'Adriatico », 27 settembre 1892.

<sup>40</sup> I borderò hanno consentito di ricavare gl'introiti serali della stagione: 17 luglio, £. 874.45; 18 luglio, £. 983.45; 24 luglio, £. 962.35; 25 luglio, £. 1123.05; 1 agosto, £. 1651.80; 2 agosto, £. 1025.40; 2 agosto, £. 1597.60; 8 agosto, £. 1388.90; 12 agosto, £. 866.25; 14 agosto, £. 372.80; 15 agosto, £. 2000.70.

<sup>41</sup> Cfr. *Appendice III*.

« entusiasmo senza confini ») per rendersi conto dello straordinario carisma che Bonci esercitava sul pubblico fanese. Come costume teatrale praticato alla 'Fortuna' in occasioni di grande rilevanza artistica, oltre alle consuete 'piogge in cavea' di fogli volanti e omaggi floreali 'gittati' dai palchi, Bonci venne insignito anche di una medaglia simile a quella ricevuta da Francesco Tamagno nell'altra, memorabile stagione estiva del 1893<sup>42</sup>. Né poteva mancare il ringraziamento del grande tenore sia alla rappresentanza pubblica, con lettera autografa, sia alla cittadinanza con lettera diramata a mezzo stampa<sup>43</sup>.

Ill[ustrissi]mo Sig.[nor] Sindaco [di Fano]

Verso questa città, ch'io considero come una seconda mia patria nativa, io ho debito di gratitudine; e perché non può essermi consentito di ringraziare individualmente tutti i buoni, tutti i carissimi fanesi, mi limito di esprimere alla S.[ignoria] V.[ostra] i sensi della mia sincera, profonda riconoscenza per la cortese e simpatica ospitalità concessami, nello intendimento di esprimerli all'intera popolazione di Fano, non seconda mai a nessun'altra nello appalesarsi ospitale e civile, e vivamente La prego di rendersi interprete degli stessi miei sentimenti verso l'Onorevole Consiglio Municipale in una prossima riunione. Mi è poi sommamente caro l'incontro per ripetermi con ogni maniera di riguardo[.] Della S. V.

Dev[otissi]mo e obbl[igatissi]mo

Alessandro Bonci

Fano 18. 8. [18]97<sup>44</sup>.

<sup>42</sup> Circa la foggia della medaglia, è abbastanza esauriente questo documento: [Fonte: min. di lett. ms. Coll.: BCFE / Sala mss. / Arch. T.d.F. / 1897 / Prot. n. 3126] « Signor Stefano Johnson // Milano [,] Via Porta Nuova N[umero] 15 // Li 31 luglio 1897 // Prego V.[ostra] S.[ignoria] di farmi sapere telegraficamente se pel giorno di Sabato 7 – mattina – Agosto p.[rossimo] v.[enturo] potrò avere una medaglia d'oro, titolo 900, uguale per grandezza a quella coniatà dalla stessa S. V. per Tamagno nell'Agosto 1893. // Un lato della medaglia dovrebbe avere un fregio leggierrissimo – corona d'alloro – e la scritta: NELL'ESTATE 1897 / FANATIZZANDO IL PUBBLICO / Colla SONNAMBULA / E / COI PURITANI // Dall'altro lato lo stemma del Municipio di Fano, che Ella possiede e all'intorno portare la leggenda: AD ALESSANDRO BONCI / IL MUNICIPIO DI FANO // La medaglia dovrebbe essere chiusa in elegante astuccio. // Le sarò grato se mi vorrà accennare anche il relativo costo // Il Sindaco // Scipioni ».

<sup>43</sup> Trascriviamo soltanto la prima, dato che l'altra è riportata nell'*Appendice III*, « Il Gazzettino », 22 agosto 1897.

<sup>44</sup> Fonte: lett. ms. Coll.: SASF / Categ. 15 / Cl. 3 / 1897.

### 3. *Le amicizie*

Oltre alle cronache delle esibizioni fanesi di Bonci, le colonne degli ebdomadari locali ospitano numerosi articoli tratti dalla stampa internazionale oltreché le cronache dei suoi passaggi in quei di Fano, per salutare amici e parenti <sup>45</sup>. Nel trascorrere di quelle giornate (che avevano il sapore dichiarato di antidoti allo *stress* cumulato fra una *tournée* e l'altra in giro per il mondo) si organizzavano intere comitive che festosamente sciamavano nelle campagne circostanti la città; sovente venivano ospitate nelle ville o casini dei notabili fanesi, dove la presenza di un pianoforte e di un pianista accompagnatore non poteva esimere Bonci dall'intonare, a grande richiesta, l'immane romanza. Fu proprio durante una di tali visite, correva l'anno 1902, quando ad Alessandro venne comunicata la morte improvvisa del padre Domenico, avvenuta a Cervia <sup>46</sup>.

### 4. *In limine*

Fra sì tanto, armonioso idillio del tenore con la sua seconda madre marchigiana, riesce a trovar posto una piccola nota polemica che, per com-

<sup>45</sup> Utilissimi per completare le lacune presenti nell'abbozzo cronologico compilato da F. BATTAGLIA in *L'arte del canto in Romagna. I cantanti lirici romagnoli dell'Ottocento e del Novecento*, Bologna 1979, pp. 44-46. Indicativamente, citeremo quelli in cui ci siamo imbattuti nel corso delle ricerche: « L'Annunziatore », a. 25, n. 22, 29 V 1897, p. [3]: Si accenna al fatto che Bonci che prenderà parte in Ancona ai festeggiamenti per Mascagni; « L'Annunziatore », a. 25, n. 31 [ma 32], 31 luglio [ma 7 agosto] 1897, p. [3]; « L'Annunziatore », a. 25, n. 52, 25 dicembre 1897, p. [3]: su Bonci a San Pietroburgo; « Piccolo Corriere », a. 1, n. 4, 20 gennaio 1898, p. [2]: su Bonci a Vienna e San Pietroburgo; « L'Annunziatore », a. 26, n. 15, 9 aprile 1898, p. [3]: sul passaggio di Bonci da Madrid a Barcellona per *Manon e Bobème*; « L'Annunziatore », a. 26, n. 18, 30 aprile 1898, p. [3]: su Bonci a Barcellona per *Bobème*; « L'Annunziatore », a. 26, n. 20, 14 maggio 1898, p. [3]: su Bonci a Barcellona per *Bobème*; « L'Annunziatore », a. 27, n. 1, 7 gennaio 1899, p. [3]: Su Bonci che dovrà prodursi all'Argentina di Roma nei Puritani; « Il Gazzettino », a. 6, n. 5, 5 febbraio 1899, p. [4]: sulla croce di cavaliere della corona d'Italia conferita al Bonci, dopo aver affermato il suo valore all'Argentina di Roma e al Regio di Parma; « Il Gazzettino », a. 6, n. 15, 7 maggio 1899, p. [4]: nel « Barcelona Comica » si ammira il ritratto di Bonci; « Il Gazzettino », a. 7, n. 10, 18 marzo 1900, p. [3]: Bonci scelto per *Le Maschere* di Mascagni, nuova opera per l'autunno a Roma e forse a Venezia; « Il Gazzettino », a. 6 [ma 7], n. 47, 18 novembre 1900, pp. [2-3]: « Il Resto del Carlino pubblica il seguente articolino biografico sul simpatico artista che ora ha riportato un altro grande successo a Bologna », segue articolo. Per l'elenco delle 'scorribande' campagnole, cfr. la *Cronologia* di cui all'*Appendice I*, nonché gli articoli dell'*Appendice III*.

<sup>46</sup> Cfr. *Appendice III*, « Il Gazzettino », 10 agosto 1902.

pletezza storiografica, rileviamo. Proviene da un diario manoscritto, compilato dal maestro elementare Luigi Terenzi (1852-1929), figlio del compositore Giuseppe Terenzi, il quale tenne il magistero della Cappella del Duomo di Fano dal 1872 al 1889. In passato fu cantore presso la Cappella di Loreto nonché sostituto di Luigi Vecchiotti alla direzione della celeberrima istituzione lauretana <sup>47</sup>. Il diario, suddiviso in tre tomi, è oggi conservato nella Sala Manoscritti della biblioteca 'Federiciana' di Fano, donato nell'anno 1924 dallo stesso autore <sup>48</sup>. Al di là delle amare considerazioni finali, l'episodio narrato offre un'inedita *tranche de vie* sui retroscena dell'assunzione del Bonci fra i cantori lauretani.

Fano, 1885

Un giorno bussò alla porta della mia casa una donna piuttosto anziana.

Indossava un abito di rigatino, aveva zoccoli ai piedi, un fazzoletto scuro fiorato alla testa puntato sotto il mento e teneva infilato, in un braccio, un piccolo canestro.

— Sta qui, il Signor Giuseppe, il maestro di musica?

— Sì, buona donna, io le risposi. Però il maestro è in letto malato. Se volete potete dire a me che desiderate.

— Io sono la Tecchi, suo padre mi conosce bene, quella che vende la frutta in piazza presso la chiesetta della Madonna. Sono la zia di *Alessandro Bonci* che ha studiato canto nel liceo musicale di Pesaro. Compiuto il corso e licenziato, con lode, dall'Istituto, vorrebbe oggi concorrere al posto di tenore vacante nella cappella lauretana. Che ella sappia è veramente vacante il posto? Farebbe la gentilezza, suo padre, di informarsi e dirmi quali sono le pratiche necessarie per prendere parte al concorso?

— Ben volentieri, mia buona donna, scriverò subito, io stesso e in breve saprete quanto desiderate. Dopo alcuni giorni un giovane con due baffetti piuttosto biondi, con in capo un cappello cenere a larghe falde, chiuso in una giacca color nocciola con un involto di musica sotto il braccio, si presentava a mio padre. Era *Alessandro Bonci*.

— Caro Bonci, gli disse mio padre, il concorso è aperto e tu fai in tempo a concorrere. Sono sicuro che vincerai il posto, sapendo che possiedi bella voce, che canti con sentimento, con vera arte.

— La prego, Signor maestro, di raccomandarmi. Lei che è stato tanto tempo a Loreto, che conosce l'amministrazione della S.[anta] Casa, il Cav.[alier] *Amadei* direttore di quella Cappella, può giovarmi, basta una sua parola. Lei è stimato e ascoltato.

<sup>47</sup> Cfr. R. PAOLUCCI, *La Cappella musicale del Duomo di Fano. Appunti per una storia*, « Note d'Archivio », III (giugno-sett. 1926), p. 168.

<sup>48</sup> Coll.: FAN / Sala mss. / ms. Federici / 146.

— Oggi stesso scriverò raccomandandoti caldamente, non dubitare, ma tu non hai bisogno di raccomandazioni. La prova non è difficile. Bisogna cantare – improvvisando – un pezzo scritto appositamente dal maestro della cappella in stile liturgico e un pezzo a scelta del candidato. Tu sei buon leggitore di musica e non hai perciò paura. L'esperimento è pubblico e si fa in presenza dell'amministratore del pio Istituto e di tutti i componenti la cappella.

— Vorrei, maestro, farle sentire il pezzo che avrei scelto per cantare: La romanza « *Spirto gentil* » nella *Favorita*.

— Benissimo. Una pagina sublime, piena di poesia, piena di affetto che cantata con arte – strappa le lacrime, come le strappava con la soavità del canto *Antonio Giuglini*, il principe dei tenori italiani. Bonci, accompagnato al piano da mio padre, cantò bene, ma non cantò come Giuglini. Allora era nuovo nell'arte. Egli vinse il posto, stette a Loreto qualche tempo, poi lasciò la cappella dandosi – per vari anni – ad un impresario teatrale che lo condusse in America. In seguito si sciolse dall'impegno e ritornò in Italia ove colse allori sulle scene delle principali città. Poi passò di nuovo all'estero ove raggiunse le eccelse vette dell'arte. Il povero mio padre non ebbe più occasione di vedere Bonci, sebbene parecchie volte egli venisse a Fano per cantare in accademie ed anche per un corso di varie rappresentazioni. Mio padre vecchio usciva poco di casa e non andava a teatro. Bonci non pensò più a lui, lo dimenticò! Era divenuto grande e milionario !!!<sup>49</sup>

## APPENDICE I

### CRONISTORIA DEGLI EVENTI EMERSI DAI DOCUMENTI FANESI

	Date		Luoghi	Avvenimenti
	22 IV	1892	Fano (T. 'Nolfi')	Partecipa ad un concerto vocale e strumentale
	9 VIII	1894	Pesaro (Liceo 'Rossini')	Partecipa al saggio di fine anno
Dal	17 VII	1897	Fano (T.d.F)	Partecipa alla stagione lirica estiva
	15 VIII	1897		
al	16 VIII	1897	Fano	Scrive una lettera di ringraziamento per la cittadinanza che verrà pubblicata sulla stampa locale
Ante	14 V	1898	Loreto	Si riposa dopo una <i>tournée</i> in Spagna
	3 VI	1898	Villa Squarcia (Lucrezia, Fano) Villino Servigi Villa Carletti (San Cesareo, Fano)	È invitato ad una « amichevole refezione » Canta, accompagnato al pianoforte, brani operistici ( <i>Bohème e Faust</i> )

<sup>49</sup> *Ibid.*

Date	Luoghi	Avvenimenti
Ante 4 VI 1898	Fano	È accolto dagli amici e dalla società del 'Chi fa fa', che organizza un banchetto in suo onore
Ante 5 VI 1898	Cesena	Trascorre alcuni giorni dopo il « suo giro trionfale attraverso la Spagna »
[?] VI 1898	Fano	Parte per Loreto
18 IX 1899	Orciano (PS)	Partecipa ad una gita assieme ad « una comitiva di circa 30 fanesi »
	Mondavio (PS)	Visita il Teatro, ma non può cantare « per mancanza del pianoforte »
	Orciano	Canta a casa Guizzardi alcune romanze, accompagnato al pianoforte
Ante 24 IX 1899	Loreto	Si riposa dopo una <i>toumée</i>
[?] IX 1899	Fano	Fa visita agli amici fanesi
[?] IX 1899	Fano	È invitato ad una cena offerta dalla Società del 'Chi fa fa'
Ante [?] VIII 1902	Fano	Riceve la notizia della morte del padre, avvenuta in quei giorni a Cervia
20 X 1905	Fano (Albergo Nolfi)	Giunge la sera per partecipare al concerto del 24 al Teatro della Fortuna
23 IX 1905	Fano	Partecipa ad un banchetto in suo onore
24 IX 1905	Fano (Teatro della Fortuna)	Partecipa ad un concerto di beneficenza per la Società Operaia di Mutuo Soccorso

## APPENDICE II

EPIGRAFI, SONETTI, VERSI GRATULATORI

EDITI IN ONORE DI BONCI NELLA STAGIONE ESTIVA DEL 1897

*Fano, 12 Agosto 1897*

LA DIREZIONE DELLA SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO MASCHILE  
 IL CONSIGLIO DIRETTIVO DELL' ASILO CIVICO DEI FANCIULLI  
 VOGLIONO PUBBLICAMENTE ATTESTARE  
 LA GRATITUDINE E L'AMMIRAZIONE LORO  
 ALLA SIGNORINA  
 GIUSEPPINA PICCOLETTI  
 ED AI SIGNORI  
 ALESSANDRO BONCI – LUCIO ARISTI  
 ALFREDO VENTURINI – MEZIO AGOSTINI  
 E  
 FERDINANDO RONCHINI

CHE IN QUESTA SERA  
NEL TEATRO DELLA FORTUNA  
ATTRAENDO NUMEROSISSIMO UDITORIO  
LA LORO VALENTIA IN ARTE  
CON DISINTERESSE SPONTANEO AMMIREVOLE  
IN BENEFIZIO DEGLI ISTITUTI SUNNOMINATI  
ADOPRARONO

Fano, Tip.[ografia] Montanari, 1897.

NELLA TUA SERATA D'ONORE

O

Alessandro Bonci

CHE FRA I TENORI DI GRIDO  
GRAZIOSAMENTE PRIMEGGI  
PER QUALITÀ DI VOCE PER INTELLIGENZA  
PER METODO DI CANTO  
COME ECO FEDELE  
DEL PLAUSO GENERALE  
QUELLO ACCETTO TI SIA  
NON MENO SINCERO  
DELL'AMMIRATORE DELL'AMICO  
MEZIO AGOSTINI

*Fano, 15 Agosto '97*

PESARO, TIP.[OGRAFIA] G. TEREZZI

*Fano, 15 Agosto 1897*

NELLA VOSTRA SERATA D'ADDIO

O

ALESSANDRO BONCI

ARTISTA VALENTE SIMPATICISSIMO  
DESTINATO A DIVENTAR PRINCIPE DEI TENORI  
IN MEZZO AGLI APPLAUSI FRENETICI  
DEI FORESTIERI E DEI CITTADINI FANESI  
AL CORPO CORALE  
FRA I VOSTRI AMMIRATORI ENTUSIASTA  
CONSENTITE  
CHE UN SALUTO AFFETTUOSO VI MANDI UN « EVVIVA » GAGLIARDO  
UN AUGURIO SINCERO

Fano, Tip.[ografia] Montanari, 1897.

*Fano, 15 Agosto 1897*

FRA IL CORO UNANIME DEGLI APPLAUSI  
CHE DA OGNI PUNTO DEL TEATRO  
NELLA TUA SERATA D'ONORE  
FESTOSO SI ELEVA  
PER ACCLAMARTI GRANDE  
NEL LINGUAGGIO SUBLIME DELLE ARMONIE  
A' TUOI ORECCHI

O

ALESSANDRO BONCI

NON SORGERÀ CERTO INDISTINTO

NÈ MENO ACCETTO  
 IL PLAUSO SPONTANEO CONCORDE  
 DEI SOCI  
 DEL " CHI FA FA "  
 L'AFFETTUOSO SALUTO LORO  
 T'ACCOMPAGNI AL DI LA' DELLE ALPI  
 COL DESIDERIO COL VOTO  
 CHE PRESTO TU RIEDA IN ITALIA  
 COL NOME DI SIGNOREGGIATORE IMPAREGGIABILE  
 D'OGNI UMANO AFFETTO  
 TU  
 DI CUI È DUBBIO  
 SE MAGGIORE SIA LA SOAVITA' DELLA VOCE  
 O L'INTELLIGENZA IN ARTE  
 Fano, Tip.[ografia] Montanari, 1897.

## I.

Con la onnipotenza del canto  
 Sarai un giorno una gloria patria,  
 Come ora sei lustro e decoro del paese nativo.

## II.

La tua gola, il tuo cuore, la tua intel-  
 ligenza armonizzano così, da fare di te un  
 artista ammirevole ed ammirato.

## III.

Tenore dalla voce soave, flessibile, con-  
 quidente; dal gesto misurato, dall'interpre-  
 tazione mirabilmente vera, tu fanatizzi  
 l'uditorio, lo signoreggi; tu all'arte t'imponi,  
 e l'onori.

## IV.

La festosa accoglienza che la patria  
 di adozione ti fa questa sera, o ALESSAN-  
 DRO, l'onore ch'essa assai meritamente ti  
 tributa, abbili come una solenne promessa,  
 che il tuo nome, battezzato in arte dalle  
 genti d'oltralpe, nel nostro teatro avrà suo  
 posto a fianco dei celebrati artisti.  
 Tip.[ografia] Cooperativa - Fano, 1897.

## ALL' ESIMIO TENORE

ALESSANDRO BONCI

CHE

DILETTO FIGLIO DI EUTERPE  
 IN SE RIUNENDO I PIÙ PREZIOSI DONI  
 DELLA DIVA MADRE  
 VOCE MELODIOSA  
 FINE TALENTO MUSICALE  
 CUORE CALDO DI SENTIMENTO  
 ANIMA PIENA DI PASSIONE  
 RISPLENDE GIÀ  
 BENCHÈ ASTRO NOVELLO  
 DI VIVA E FULGIDA LUCE

NEL SERENO CIELO DELL'ARTE  
 LA DEPUTAZIONE DEL TEATRO DI FANO  
 DOVE EGLI  
 IN QUESTO ESTATE  
 ANGELICAMENTE CANTANDO  
 NELLA SONNAMBULA E NEI PURITANI  
 HA SOLLEVATO NEL PUBBLICO  
 IL VERO E SINCERO ENTUSIASMO  
 QUESTA PAGINA  
 IN TESTIMONIANZA DELLA SUA GRANDE AMMIRAZIONE  
 LA SERA DELLI 15 AGOSTO 1897  
 DEDICAVA PLAUDENTE  
 Tip.[ografia] Cooperativa – Fano, 1897.

I.

Onorando l'arte, o Alessandro,  
 te stesso onori, il paese nativo, la  
 patria.

II.

Tu sei grande nell'arte del canto, quanto sei modesto con i  
 tuoi colleghi, caro ad ognuno.

III.

Alla gloria che meritamente ti viene dall'arte, un'altra apprezza-  
 bilissima ne aggiungi, o Alessandro,  
 ed è che non disdegni i tuoi natali,  
 e ti compiaci d'essere figlio del  
 popolo.

IL CORPO CORALE

Fano, Tip.[ografia] Montanari, 1897.

### APPENDICE III

RASSEGNA STAMPA (DAI PERIODICI FANESI DELL'EPOCA)

[« L'Annunziatore », a. 20, n. 16, 16 IV 1892, p. [2]]

Concerto – Lunedì 18 corr.[ente] avrà luogo al Teatro Nolfi un *Gran Concerto Vocale Istrumentale* a beneficio del nostro concittadino Sig.[nor] AUGUSTO FABBRI, coadiuvato dagli esimi artisti nominati nel qui sotto indicato programma. Le armonie che si eseguiranno la valentia degli artisti, il buon gusto musicale dei Fanesi fanno sperare che questi accorreranno in buon numero ad incoraggiare il Sig.[nor] Fabbri, bravissimo giovine, che dà molte speranze di sè, e, se pur l'aiuto della sua città non gli verrà meno, vedrà coronati di prospero successo gli studi e le cure che profonde nella sua bene iniziata carriera.

*Soprano* Signorina MARIA GRISI – *Tenore* ALESSANDRO BONCI – *Violinista* ARMANDO MENEGHELLO DINCICH.

Siederà al piano il Signor MEZIO AGOSTINI.

*PROGRAMMA* – PARTE PRIMA – 1. Mendelson, Trio per Violino, Violoncello e Piano Signori *Meneghelo, Fabbri e Agostini* – 2. Thomas, Romanza per Tenore nell'opera *Mignon* Sig.[nor] Bonci – 3. Popper, Polonese di Concerto per Violoncello Sig.[nor] Fabbri – 4. Vieuxtemps, Concerto su temi di Paganini per Violino Sig.[nor] *Meneghelo* –

5. Braga Leggenda Valacca, Serenata per Soprano e Violoncello Sig.[norina] *Maria Grisi e Fabbri* – 6. Servais, Souvenir di Spa fantasia per Violoncello Sig.[nor] *Fabbri*.

PARTE SECONDA – 1. Nicosia, Adagio e scherzo di concerto per Violino Sig.[nor] *Meneghelo* – 2. Bizet, Romanza per Tenore nell'opera Carmen Sig.[nor] *Bonci*. – 3. Popper, Spinnlied Concerto per Violoncello Sig.[nor] *Fabbri* 4. Donizzetti, Romanza per Soprano nell'opera Favorita Signorina *Grisi* – 5. Beriot, Trio per Violino, Violoncello e Piano Sig.[nor] *Meneghelo, Fabbri e Agostini*.

[« L'Annunziatore », a. 20, n. 17, 23 IV 1892, p. [2]]

L'accademia datasi lunedì sera 22 Aprile in questo Teatro Nolfi (che così chiamasi ormai dai fanesi quell'indecentissimo locale forse non avente nemmeno le qualità necessarie per essere ridotto a scuderia) riuscì assai bene. Portare qui un giudizio particolare su ciascuno che ha preso parte all'accademia non ci è consentito, sia perchè sentiamo di non avere una competenza da ciò, sia perchè non vogliamo abusare della gentile ospitalità che il giornale ci accorda.

Ci limitiamo pertanto a riportare l'impressione che l'accennato trattenimento ha fatto sul pubblico in genere, e diciamo subito che essa fu addirittura eccellente.

Di questa nostra affermazione si ha una prova nel fatto che in chi ha assistito al trattenimento è nato il desiderio che una seconda accademia del genere sia data al più presto. E sappiamo infatti che il bravo concittadino nostro, il Sig.[nor] Fabbri, ci farà quanto prima gustare un altro programma, di cui l'esecuzione non potrà non essere di generale soddisfacimento per opera di tutti, vale a dire della Signorina Grisi, del Sig.[nor] Bonci, del distinto Sig.[nor] Meneghelo, del Sig.[nor] Agostini e dello stesso Sig.[nor] Fabbri, a totale beneficio del quale sarà destinato l'introito anche della seconda serata. Un'idea. [...]

[« L'Adriatico », a. 14, n. 32, 17 VIII 1892, pp. [1-2]]

Gli ultimi tre Concerti al Liceo Rossini

Come abbiamo parlato dei due *esami di licenza* datisi al Liceo Rossini, così diremo assai volentieri qualche cosa intorno agli ultimi *tre concerti* (11, 13, 14 agosto 1892). [...]

Nella sera dell'11 [...]

Bonci Alessandro (classe Coèn) cantò la Romanza nel Faust "*Salve dimora*" di Gounod con tale dolcezza di espressione da far veramente onore al suo bravo Professore, come dimostrò il pubblico applaudendolo ripetutamente. [...]

Nel terzo, [...] si produssero i seguenti allievi: [...]

Romagnoli Emma, Bonci Alessandro e Venturini Alfredo che, insieme col Coro, cantarono, con perfetta esecuzione, la *preghiera nel Mosè* di Rossini. [...]

[« L'Adriatico », a. 15, n. 31, 9 VIII 1893, pp. [1-2]]

PRIMO SAGGIO

AL LICEO MUSICALE ROSSINI

Domenica 6 corr.[ente] alle ore 4 nel gran Salone del nostro Liceo ebbe luogo il primo saggio. [...] L'ex allievo Bonci Alessandro nella Romanza dell'opera il Don

Sebastiano di Donizetti – *Deserto in terra* – anche [!] una volta si rivelò quel cantante di grazia ed intonato che piace tanto al pubblico. [...]

[« Il Fascio », a. I, n. 7, 22 v 1897, p. [4]]

Alessandro Bonci, il tenore che quest'anno fece tanto parlare il mondo artistico dei suoi successi al Carlo Felice e alla Scala, tanto da essere annoverato fra i migliori artisti del nostro tempo, verrà probabilmente nel prossimo estate a Fano per un corso di rappresentazioni. Questa la notizia comunicataci dai Signori Avv.[ocato] Luigi Carletti e Michele Caterbi i quali reduci da Loreto, dove si erano recati espressamente per officiare l'eletto cantante, ci assicurano avere egli accettato con entusiasmo l'invito.

Noi quindi facciamo voti che il Municipio adoperi ogni mezzo per non lasciarsi sfuggire la buona occasione di rivolgere ad utilità cittadina una combinazione così favorevole e assolutamente insperata. Possiamo anche assicurare che l'opera prescelta dal Bonci sarebbe *I Puritani* dell'immortale maestro Bellini. Al numero prossimo maggiori particolari.

[« Il Gazzettino », a. 4, n. 21, 29 v 1897, p. [4]]

Teatro della Fortuna – Molto Probabilmente il nostro Teatro verrà aperto anche quest'anno per la stagione balneare. Si dice che avremo fra noi *Alessandro Bonci*, il tenore che ha entusiasmato a Milano, a Genova, ed a Firenze, e per opera avremo forse *I Puritani*.

[« Il Fascio », a. I, n. 13, 3 VII 1897, p. [3]]

Qui a Fano non si fa che ripetere ad ogni minuto: Bonci viene o non viene? La verità è questa che il celebre tenore canterà nelle due opere *Sonnambula* e *Puritani* per otto recite solamente. Meglio poco che nulla.

[« Il Gazzettino », a. 4, n. 25, 16 VII 1897, p. [3]]

Spettacolo teatrale – La sera del 17 corrente, salvo casi imprevisti, avrà luogo la prima rappresentazione della *Sonnambula* col celebre tenore Alessandro Bonci, con la prima donna Giuseppina Piccoletti ed altri distintissimi artisti.

Lo spettacolo sarà diretto dal nostro concittadino Maestro Mezio Agostini.

[« L'Annunziatore », a. 25, n. 28, 10 VII 1897, p. [3]]

Lo spettacolo teatrale di prim'ordine di cui da qualche tsmo [!] s'andava parlando è diventato un fatto concreto poichè si annunzia per il 17 corr.[ente] il principio di un corso di rappresentazioni dei *Puritani* e della *Sonnambula* col celebre tenore Bonci, con la prima donna signorina Piccoletti, ed altri distintissimi artisti sotto la direzione del Maestro Agostini.

[« Il Fascio », a. I, n. 14, 10 VII 1897, p. [3]]

Un preavviso dell'impresario Sembrini Arte ci avverte che quanto prima incominceranno le rappresentazioni delle opere *Sonnambula* e *Puritani* col celebre nostro concittadino Bonci (tenore) e colla rinomata Piccoletti (soprano leggero). Le prove sono

già incominciate e la prima della *Sonnambula* sarà, salvo inciampi, per Sabato 17 corrente.

[« L'Adriatico », a. 19, n. 25, 14 VII 1897, p. [3]]

[Annuncio: Bonci a Fano, *Puritani-Sonnambula*]

[« Su », a. [1], n. 8, 16 VII 1897, p. [4]]

[Annunciate per sabato 17 luglio *Sonnambula* e *Puritani* con Bonci]

[« L'Annunziatore », a. 25, n. 29, 17 VII 1897, pp. [3-4]]

Teatro della Fortuna – Stasera avremo la prima rappresentazione della *Sonnambula*.

Crediamo inutile fare della *rèclame* a questo spettacolo, perchè è bastato l'annuncio che il nostro celebre concittadino, il tenore Alessandro Bonci avrebbe cantato a Fano per mettere, come si suol dire, il campo a rumore; ed anche dalle città vicine sappiamo che il pubblico che accorrerà sarà numerosissimo.

Iersera abbiamo avuto il piacere di assistere alla prova generale e dall'esito di questa dobbiamo credere che il complesso dell'esecuzione stasera non potrà a meno di destare gli entusiasmi del pubblico.

Del tenore Bonci che ha fanatizzato al teatro milanese della Scala, del suo quasi unico metodo di canto, del timbro dolcissimo della voce sua la fama è già sì diffusa che crediamo superflua ogni frase laudativa.

Meno nota al pubblico italiano è la primadonna signorina Piccoletti che in questi ultimi tempi cantò con molto successo all'estero. È un'*Amina* graziosa dalla voce simpatica ed agilissima e conquisterà certo tutte le simpatie.

Ottimo per voce e scena il *Conte*, baritono Aristi, il quale però in questa parte non può sfoggiare tutti i suoi ricchissimi mezzi.

Del Direttore Maestro Agostini inutile parlare ai suoi concittadini che ne conoscono e apprezzano tanto bene i meriti.

Del complesso e particolarmente delle altre parti dell'esecuzione parleremo dopo che il pubblico avrà confermato, come non ne dubitiamo, le nostre buone previsioni. Non possiamo però mancare di fare un sincero elogio al coraggioso e intelligente impresario sig.[nor] Sembrini che ci ha preparato uno spettacolo eccezionale.

[« Il Fascio », a. 1, n. 15, 17 VII 1897, p. 5]

L'Opera a Fano – Questa sera al Teatro della Fortuna avremo la 1. Rappresentazione della *Sonnambula* con gli egregi artisti: Alessandro Bonci, tenore, Piccoletti Giuseppina, soprano, Aristi Giuseppe, basso-centrale, Direttore d'orchestra Mezio Agostini. Non isfuggerà certo ai nostri lettori l'importanza di questo avvenimento artistico; da chè non per nulla in questi tempi di facile critica si confonde spesso l'oro dall'orpello. Noi avendo sempre sostenuto, che (come tutte le altre arti) la musica cammina e varia col progredire dell'umanità, godiamo di questo risveglio musicale, e di tale ritorno alla pura classicità antica, perchè certi di trovarci di fronte ad interpreti di alto valore.

Il solo nome del Bonci nostro concittadino ce ne dà sicura fidanza. Alessandro Bonci, l'artista che alla Pergola, al Carlo Felice, alla Scala ha entusiasmato vecchi e giovani con

la *interpretazione vera* di opere antiche, o almeno chiamate tali, attirerà l'eletto pubblico delle Romagne e delle Marche, e meriterà il giusto plauso anche dei Professori del Liceo Rossini di Pesaro, dai quali ebbe il battesimo dell'arte.

Le ultime notizie del nostro teatro – Dalla prova generale alla quale fummo cortesemente invitati dall'impresario signor Sembrini Arte, possiamo arguire che il successo delle prossime rappresentazioni supererà ogni aspettativa. Lo spettacolo è di primissimo ordine e la nostra città dal 1867, e cioè dall'epoca del celebre tenore Tamberlik, non avrà sentito mai nulla di meglio.

A parte la rinomanza del Bonci, anche la Piccoletti (soprano leggiere) ha una voce così graziosa e di un timbro talmente carezzevole che non sappiamo se più ammirare in lei la perfezione del canto o la sicurezza sbalorditoria dei suoi *salti*..... musicali [.]. È un vero gioiello di *Amina*. Il baritono Aristi un *caballero verdadero de S. Sebastian!*.... sbalordirà *ma tutt Fan!* Ha una voce fenomenale, e lo apprezzeremo anche di più nei *Puritani*.

Buonissima l'orchestra sotto la direzione del nostro Mezio Agostini; violino di spalla è il notissimo Prof.[essor] Sarti.

Buoni i comprimari ed assai accurati i cori; la messa in scena sfarzosa e la luce elettrica per merito del sig.[nor] Arturo Castellani, è superiore ad ogni elogio. In conclusione un insieme veramente superbo quale ci potrebbero invidiare i prima riteatri [!] del mondo!

Un'altra nuova e buona notizia: per i *Puritani* è stato scritturato il rinomato basso Venturini. Benissimo!

[« Il Gazzettino », a. 4, n. 26, 23 VII 1897, p. [4]]

Le Rappresentazioni della Sonnambula cominciarono, come era stato annunciato, la sera del 17 corrente.

Il Bonci è davvero un artista di eccellente scuola, e in alcuni momenti trascina il pubblico ad acclamazioni entusiastiche. La Piccoletti gli è degna compagna, ed anche a lei non mancarono applausi generali e spontanei. Il baritono Aristi canta pure assai bene; solo i cori e l'orchestra lasciano molto a desiderare. In complesso lo spettacolo è tale da piacere, e dovrebbe richiamar gente anche dai vicini paesi.

Gl'incassi però delle due prime sere non corrisposero alle previsioni troppo rosee, quantunque i prezzi fossero stati elevati inopportunaemente ad una misura non corrispondente alle condizioni della nostra città.

Sappiamo anzi che l'impresario aveva stabilito di sospendere le rappresentazioni, comprendendo che avrebbe chiuso alla fine della stagione il suo bilancio con una rimessa considerevole.

Il Municipio, se le nostre informazioni sono esatte, ad impedire questo brutto inconveniente, che certo non avrebbe accresci-[to] il decoro del paese, è intervenuto, garantendo un minimum di L. 1500 per le rappresentazioni successive.

A parte la gravità dell'alea che corre la Cassa Comunale con questa forma di concorso, noi non diremo certo che la Giunta abbia fatto male sussidiando lo spettacolo, per le ragioni che esponiamo in altra parte del giornale; ma era facile preveder prima ciò che si è verificato, e se si fosse preveduto e provveduto, le cose sarebbero andate assai meglio, e non si sarebbe commessa una illegalità.

Con savio pensiero i prezzi sono stati ribassati notevolmente e noi auguriamo all'Impresa buoni affari, al Comune di spendere meno che sia possibile.

[« L'Annunziatore », a. 25, n. 30, 24 VII 1897, pp. [3-4]]

*Al Teatro della Fortuna di Fano*

Splendido è stato il successo artistico delle rappresentazioni della *Sonnambula* diretta dal maestro Agostini. Nè poteva esser altrimenti d'uno spettacolo in cui hanno parte un tenore semplicemente delizioso e dal metodo di canto così stranamente emozionante come il Bonci, una simpatica e bravissima artista come Giuseppina Piccoletti e un baritono così ricco di mezzi come l'Aristi.

Dello *stato di servizio* di questi tre artisti diamo qui un breve cenno.

Alessandro Bonci debuttò l'anno scorso al Regio di Parma nel *Falstaff*, e quindi col *Faust* al Dalverme di Milano ha incominciato la serie di quei successi che così rapidamente lo hanno inalzato a un posto eccelso nell'arte. *Rigoletto e Faust* a Roma, *Rigoletto* ad Ancona, *Mignon, Sonnambula* al Lirico di Milano, *Puritani e Sonnambula* al Carlo Felice di Genova, a Firenze e alla Scala di Milano e il *Signor di Pourceaugnac* a quest'ultimo teatro furono altrettanti trionfi per questo tenore dalla voce dolcissima e dall'arte impareggiabile. Egli è giovanissimo e per di più studiosissimo e innamorato dell'arte sua; a quali fulgori di gloria lo prepara questa?

[...]

La cronaca registra per le rappresentazioni della *Sonnambula* applausi e chiamate agli artisti durante tutta l'opera, ma un vero fanatismo, un delirio di acclamazioni al famoso quartetto nel quale il Bonci è sublime; un successo immenso al *rondò* finale della Piccoletti. Chiamate interminabili al termine dello spettacolo.

[p. 4]

Teatro della Fortuna – Stasera e domani sera terza e quarta rappresentazione della *Sonnambula* con prezzi ribassati.

Sabato prossimo prima dei *Puritani* con aumento nell'orchestra ed altri miglioramenti nel complesso dello spettacolo.

[« Il Fascio », a. I, n. 16, 24 VII 1897, p. [4]]

Le due prime rappresentazioni della *Sonnambula* al nostro Teatro della Fortuna furono un continuo applauso per tutti gli artisti; ma gli applausi furono in diversa maniera divisi, tanto che se avessi un termometro dell'entusiasmo, potrei senza tema di errare porre al grado massimo il delirio provocato dal celebre tenore Alessandro Bonci.

Sul punto di dire ciò che io pensi di questo artista eletto per quanto nella mia mente rievochi i lieti ricordi di Stagno, di Gayarre e di Masini, tre tenori dall'ugola d'oro, mai, dico mai ho provato la soddisfazione ed il compiacimento intimo di trovarmi dinnanzi ad un cantante così completo, così ornamentale nella coloritura della melodia, così eccezionale nella misura dell'azione drammatica, in poche parole tanto commovente e geniale, tanto vero ed insinuante. Nel quartetto della *Sonnambula* è insuperabile e vi costringe al pianto? Piangere! voi direte; eppure è così! E ben si comprendono ora gli entusiasmi della Scala, del Carlo Felice e della Pergola, e non ci meraviglieremo più dei

suoi prossimi trionfi all'estero! C'è da rimanere sorpresi di fronte a tale rivelazione. Ecco, hanno gridato i critici di tutta Italia, ecco l'artista che mancava alla grande arte. Il *bel canto*, tradizione gloriosa della nostra patria, non è morto, si dice da tutti. – Ed è vero, soggiungo io; dolente che in un articolo di cronaca debba far punto e non possa dare più oltre sfogo al mio entusiasmo senza confini! Mi rivarrò in un prossimo numero unico.

[...]

Nell'assieme uno spettacolo di primissimo ordine, quale da molti anni non avevamo più avuto nel nostro teatro che pure ricorda molte eccellenti rappresentazioni, non ultime quelle di Tamagno. [...]

[« L'Annunziatore », a. 25, n. 31, 31 VII 1897, pp. [3]]

Teatro della Fortuna – Le due rappresentazioni della *Sonnambula* datesi sabato e domenica scorse ebbero un concorso di pubblico molto maggiore delle prime ed un successo artistico sempre più grande.

Domani sera andranno in scena *I Puritani* con Bonci, la Piccoletti, l'Aristi e il basso Venturini.

I cori furono istruiti dal prof.[essor] Melli del Liceo Pesarese.

L'orchestra è di molto rinforzata e migliorata, e di tutto ciò non possiamo a meno di far elogio al bravo impresario Sembrini.

[« Il Gazzettino », a. 4, n. 27, 31 VII 1897, p. [4]]

Teatro della Fortuna – Nelle sere del 24 e 25 corrente, essendo stati opportunamente ribassati i prezzi vedemmo il Teatro più affollato e quindi più gaio che nelle precedenti rappresentazioni, ed in complesso maggiori anche gli incassi.

Il Bonci continua ad essere la delizia del pubblico, che aspetta ansiosamente di applaudirlo nei *Puritani*, opera vecchia nel mondo artistico ma quasi nuova per Fano. Ci dicono che l'egregio artista vi appare insuperabile.

[« Il Gazzettino », a. 4, n. 27, 31 VII 1897, p. [4]]

Alcuni belli spiriti vanno vociando, che una parte della cittadinanza si astiene dall'intervenire al Teatro per dispetto politico-amministrativo. In verità non val la pena di raccogliere queste melensaggini che dimostrano solo la piccolezza della scatola cranica di chi le divulga, e la malignità di chi le inventa. In primo luogo basta dare un'occhiata al pubblico che frequenta nelle sere di rappresentazione il Teatro per vedere la buona fede di codesti vaniloquenti. In secondo luogo ci permetteremo di chiedere se nel decalogo del nuovo liberalismo ci sia anche l'obbligo di andarsi a divertire quando non se ne ha voglia o non se ne hanno i mezzi.

[« Il Fascio », a. 1, n. 17, 31 VII 1897, pp. [2-3]]

Teatro della Fortuna – Le due ultime rappresentazioni della *Sonnambula*, Sabato 24 e Domenica 25 corrente attirarono un pubblico numerosissimo; assai notevole il contingente delle vicine città e stazioni balnearie, attirato dalla fama del celebre tenore Bonci e dall'eccezionalità dello spettacolo.

Inutile dire che pel Bonci l'entusiasmo giunse fino al delirio, come pure piacquero assai la Piccoletti (soprano) e l'Aristi (baritono).

Domani, Domenica (1. Agosto) prima rappresentazione dei *Puritani*.

Possiamo intanto garantire che il Bonci, la Piccoletti, l'Aristi ed il Venturini formeranno un quartetto, come ebbe a dire il Prof.[essor] Ronchini nostro concittadino ed illustre viotocellista, [!] quale molte capitali del mondo ci invidierebbero.

Del che va data lode all'impresario Sembrini Arte che non ha risparmiato davvero nulla per prepararci un complesso *monstre!*

Il M.[astro] Mezio Agostini poi si è fatto in quattro perchè l'esecuzione orchestrale riuscisse sotto ogni rapporto eccellente; e i cori?... li sentirete! Il Prof.[essor] Melli ha compiuto un vero miracolo di fusione e di trasformazione; non sembrano più quelli della *Sonnambula*.

Peccato che il disgraziato estensore del manifesto abbia relegato il nome di questo rinomato professore del liceo di Pesaro fra due *comodini* del teatro, il buono e *classico* direttore di scena Fiduzzi e il suggeritore *matricolino* Attilio Marini.

[« Su », a. [1], n. 9, 31 VII 1897, p. [4]]

Divertimenti in Fano – [...]

Al Teatro, ribassati i prezzi, c'è ora maggior concorso. Il 25 fu l'ultima rappresentazione della *Sonnambula*, e il 1.º agosto sarà la prima dei *Puritani*, che col tenore Alessandro Bonci, prima donna Giuseppina Piccoletti, non mancherà di successo. [...]

[« L'Ordine. Corriere delle Marche », a. 38, n. 209, 2-3 VIII 1897, p. [3]]

FANO I – Iersera ha avuto luogo con esito ottimo la prova generale dei *Puritani* al nostro teatro della *Fortuna*. Stasera (domenica) e lunedì avremo prima e seconda rappresentazione. È uno spettacolo che si eleva dall'ordinario e merita intervento di forestieri. Tutti gli artisti si trovano molto più *a posto* che nella *Sonnambula*. Il Bonci è sempre sublime; la Piccoletti che dà prova di una agilità e una resistenza straordinaria otterrà un grande successo; ottimamente il bravo e simpatico baritono Aristi e il basso Venturini. L'orchestra aumentata e migliorata da un'esecuzione buonissima e perfino i cori istruiti questa volta dal prof.[essor] Melli si sono messi in carreggiata. Eleganti i scenari e costumi.

- 2 Agosto (*per telegrafo*) – La prima dei *Puritani* ebbe un successo immenso. Bonci fu acclamato nella romanza dell'atto primo. Il soprano signora Piccoletti fra indescrivibile entusiasmo bissò il rondò dell'atto secondo. Il finale del secondo fra il baritono Aristi ed il basso Venturini fu bissato fra ovazioni.

Al terzo atto acclamazioni e chiamate innumerevoli. Splendida l'orchestra. Bene i cori, le scene e i costumi. Elogi all'impresa Sembrini.

[« Il Gazzettino », a. 4, n. 28, 6 VII [ma 6 VIII] 1897, p. [3]]

Domenica I corrente 35 Ciclisti di Cesena vennero a Fano per udire il loro ormai celebre concittadino Alessandro Bonci nei *Puritani*. Si fermarono la sera nella locanda del Sig.[nor] Felice Di-Donato, dal quale ci dicono, furono trattati assai bene, tanto che que' bravi e simpatici giovanotti non mancarono di fare dei brindisi e degli evviva all'ottimo trattore.

[« Il Gazzettino », a. 4, n. 28, 6 VII [ma 6 VIII] 1897, p. [4]]

Alla Società « *Chi fa fa* » la sera di martedì 3 corrente fu offerta una cena di oltre sessanta coperti al simpatico artista Alessandro Bonci. Il locale era vagamente illuminato a palloncini. Erano stati invitati anche il Sindaco, la signora Piccoletti, il baritono Aristi il basso Venturini l'Impresario Sembrini, il Prof.[essor] Ronchini ed il Prof.[essor] Fabbri. Il servizio fu inappuntabile, e, ciascuno per la propria parte, il Bracciotti ed il Laghi si fecero onore.

Dopo la cena essendo intervenute [!] molte famiglie di soci si ballò allegramente fino a tarda ora.

[« Il Gazzettino », a. 4, n. 28, 6 VII [ma 6 VIII] 1897, p. [4]]

L'opera « *I Puritani* » è andata in scena domenica, e forse ne avremo altre cinque rappresentazioni per nuovi accordi intervenuti tra l'impresa e il Municipio.

Domenica ci fu proprio quello che si chiama un pienone, ed anche nella successiva sera di lunedì il Teatro era discretamente affollato.

Il successo dello spettacolo fu completo. Bonci, come sempre, si rivelò artista intelligente, coscienzioso, incantevole. Scrivere che nell'ultimo atto egli è insuperabile, non è buttar giù sulla carta una delle solite frasi, ma solo esprimere con termini inadeguati l'impressione profonda incancellabile che la sua voce sapientemente modulata produce nel pubblico.

Il baritono Aristi e la Piccoletti soprano, contribuirono anche essi con una lodevolissima esecuzione alla buona riuscita.

Si prevede per le rappresentazioni prossime grande concorso di forestieri. Forse verranno concessi dei treni di piacere per il ritorno.

[« L'Annunziatore », a. 25, n. 31 [ma 32], 31 VII [ma 7 VIII] 1897, p. [3]]

I PURITANI

al Teatro della Fortuna di Fano

L'aspettativa grande che avea destato l'annuncio della andata in scena per domenica scorsa dei *Puritani* al nostro Teatro della Fortuna non è stata delusa dall'esito della rappresentazione.

Da Ancona, da Sinigallia, da Pesaro, da Cesena, in ferrovia, in carrozza, in bicicletta erano accorse comitive di forestieri, tanto chè nella sera il teatro, assolutamente gremito, presentava un aspetto magnifico, e fu veramente un pubblico imponente quello che constatò la bontà dello spettacolo e decretò il successo.

Successo pienissimo incontrastato per tutto il complesso, un vero e proprio trionfo poi per Alessandro Bonci, a cui stette degnamente a fianco Giuseppina Piccoletti; la quale fu assai apprezzata, e meritamente, che non nella *Sonnambula*.

Meritamente, diciamo, perchè un esercito pericoloso d'ardue difficoltà d'esecuzione materiale e d'interpretazione artistica si affolla e presenta minaccioso all'artista nella parte di *Elvira*. E ciò senza paragone in maggior misura che per l'*Amina* della *Sonnambula*.

Detto che il successo ci fu e grandissimo in questi *Puritani*, per amor di verità notiamo subito, senza credere di commettere con questo alcun sacrilegio, che nei particolari

della esecuzione non mancarono a parer nostro alcune mende che non ci periteremo di notare francamente, frutto forse di qualche insufficienza e di qualche impreparazione. Non irrimediabili tutte poichè per la maggior parte non dipendevano certo che dalla ristrettezza del tempo in cui fu allestito lo spettacolo, e lo dimostrò la seconda rappresentazione nella quale moltissime cose riuscirono assai più curate.

Questo abbiamo detto non per regalarci ad ogni costo la voluttà della critica, ma perchè crediamo che con ciò non si possa non ritenerci più imparziali e sinceri nella lode.

Volendo fare un po' di cronaca della serata incominciamo dal dire che subito fin dal principio si sente nell'orchestra una maggior sicurezza e fusione che nell'opera precedente. Il colorito più accurato, la franchezza degli attacchi e dei finali produce immediatamente una buona impressione.

E di ciò tributiamo il dovuto elogio al maestro Agostini.

Ed è pure una cosa notevole e a cui convien dirlo, da un pezzo non eravamo più abituati la correttezza, la *moderazione*... la buona intonazione con cui viene eseguito il primo coro.

All'uscita di *Riccardo*, il simpatico baritono Aristi, e alla sua romanza.

Ah! per sempre io ti perdei

ove egli sa far apprezzare i pregi della voce estesa e potente, sempre perfettamente intonata, e della sua scena corretta ed efficace, si hanno i primi applausi che scoppiano spontanei, sinceri e certamente meritati.

Ottiene approvazioni il duetto fra *Elvira* e *Sir Giorgio*, il bravo basso Venturini, sebbene in un maggiore affiatamento potrebbe trovare la causa di un successo molto più grande.

E veniamo ad uno dei punti culminanti dell'opera, l'uscita di *Arturo*.

A te, o cara, amor talora

incomincia la voce delicata, pastosa, soavissima di Alessandro Bonci, ed è poi tutta una fine miniatura di quell'aria sentimentale, un fraseggiare dolcissimo che tocca il cuore stranamente, suscitando un'emozione così potente che ha poi bisogno di trovar la propria espressione in esclamazioni soffocate, in approvazioni a mala pena represses e infine in un delirio irrefrenabile di acclamazioni.

Ed è fin da questa prima uscita che il Bonci si afferma sovranamente e si impone all'ammirazione del pubblico che segue poi attento ed estasiato ogni sua frase, ogni nota. [...]

L'atto terzo si può dire che è tutto un *tour de force*... *et de grâce*... per Alessandro Bonci. Ed è qui che egli si rivela pienamente per quel grandissimo artista ch'egli è.

Poiché non è soltanto della inestimabile ricchezza d'una voce soavissima ch'egli gode; d'una voce che sonora e piena nelle note centrali e basse sale poi agli acuti con la massima facilità e sicurezza; non è soltanto questo tesoro, diciamo così, meccanico ch'egli possiede; questo strumento d'arte che si presta a tutte le modulazioni a tutte le esigenze più ardue dell'espressione musicale.

Ma quel che più importa forse, che più contribuisce all'effetto sul pubblico, e che a molti può passare inosservato, come ciò che è intuizione assai profonda e lavoro lungo e non apparente, è che Alessandro Bonci è un vero, un grande artista, artista nell'anima, ed è per di più uno studioso assiduo, costante, intelligentissimo.

Egli perciò il più delle volte intuisce d'improvviso colla visione rapida e geniale, ma spesso anche impara a conoscere con una ricerca attenta e paziente ogni segreto dell'emozione, ogni minimo particolare di ciò che possa suscitare un'impressione negli ascoltatori – ed egli è ormai maestro in quest'arte, egli è padrone di questa scienza degli effetti estetici – e sono perciò sorprese ammirative, rivelazioni improvvisate di bellezze ignorate, quando egli piega e conduce la sua gola divina a intonazioni dolcissime, a frasi piene di fremiti, a dei crescendo, a certe smorzature, e tutti quegli effetti insomma che si sentono ma non si descrivono e che lasciano commossi, trasognati, soggiogati, entusiasti.

Segue in questo terz'atto il duetto fra *Arturo ed Elvira* in cui il Bonci e la Piccoletti in un crescendo di espressione passionale veramente irresistibile giungono alla famosa frase

.. io t'amo

t'amo d'immenso amor

ove il pubblico in un immenso fremito di ammirazione non si frena più e si leva tutto come un sol uomo ad acclamare e chiedere il bis.

Ella è tremante

Ella è spirante...

È ancor una delle interpretazioni espressive del Bonci in sulla fine dell'atto, fine che quasi sembra che il pubblico voglia affrettare per poter dare sfogo al proprio entusiasmo, all'emozione repressa per tanto tempo, così come ha fatto nelle due sere di domenica e lunedì passate, colle chiamate, innumerevoli e le ovazioni tributate a sipario calato al Bonci, alla Piccoletti e al maestro Agostini.

Nella seconda rappresentazione di lunedì sera l'esecuzione fu ancor più accurata, specialmente per parte dell'orchestra, e non sappiamo lesinare gli elogi per questo spettacolo che fu ammirato e ci fu invidiato dagl'innumerevoli forestieri venuti a sentirlo. [...]

[« L'Annunziatore », a. 25, n. 31 [ma 32], 31 VII [ma 7 VIII] 1897, p. [3]]

Stasera terza rappresentazione dei *Puritani*, serata d'onore degli artisti Lucio Aristi e Alfredo Venturini [...]

[« L'Annunziatore », a. 25, n. 31 [ma 32], 31 VII [ma 7 VIII] 1897, p. [3]]

Al Chi fa fa – Ci si comunica, e sebbene pare si trattasse di una festa privata, poichè nessun invito a noi pervenne, pubblichiamo volentieri quanto segue:

« Alla società di divertimento *Chi-fa-fa* martedì sera 3 corr.[ente] fu data nna [!] cena in onore del celebre Tenore concittadino Alessandro Bonci.

La mensa fu preparata sotto un elegante padiglione di verdura illuminato a palloncini ideato dal socio Ettore Bernacchia coadiuvato dalla maggior parte dei soci.

Oltre la cena riuscita ottima venne dopo improvvisata una festa da ballo alla quale presero parte tutte le famiglie dei soci.

Intervennero tutti gli artisti di canto dell'impresa che agisce al nostro Teatro della Fortuna.

Infine una vera festa di famiglia che rallegrata dal buonumore dei soci divertì immensamente e lasciò lieto ricordo agl'intervenuti forastieri ».

[« L'Annunziatore », a. 25, n. 33, 14 VIII 1897, p. [3]]

Teatro della Fortuna – Sabato e domenica scorsi si ebbero la terza e la quarta rappresentazione dei *Puritani*. Luna, serata d'onore dei due egregi artisti Lucio Aristi e Alfredo Venturini, ai quali dopo l'ottima esecuzione di due romanze furono offerti doni e stampe, l'altra, serata del maestro Agostini che ci fece gustare una sua nuova composizione orchestrale in quattro tempi che fu molto apprezzata e in parte bissata. Ebbe fiori, stampe e doni e fu acclamato calorosamente, affettuosamente.

Giovedì sera ebbe luogo l'annunciata rappaesentazione [!] a beneficio dell'Asilo Infantile Civico e della Società Operaia [!] di M.[utuo] S.[occorso]

Questa è stata l'ultima rappresentazione a cui la signorina Piccoletti ha preso parte poichè sebbene già indisposta fin dalle due precedenti rappresentazioni per non intralciare l'andamento dello spettacolo s'era con proprio evidente danno prestata ugualmente a cantare e in verità bisogna dire che data la indisposizione ha fatto dei veri e propri miracoli, e fu ancora calorosissimamente [!] applaudita e festeggiata.

Il Bonci come sempre acclamatissimo.

Il *clou* della serata di giovedì fu l'esecuzione di vari pezzi per violoncello per parte del celebre nostro concittadino prof[essor] Ferdinando Ronchini. [...]

[« Il Gazzettino », a. 4, n. 29, 14 VIII 1897, p. [3]]

Il nostro reporter nel darci la nota degli invitati alla cena offerta al tenore Bonci la sera del 3 corrente dai soci del Circolo « Chi fa fa » dimenticò il nome del Direttore d'orchestra Maestro Mezio Agostini. Ripariamo oggi all'involontaria omissione.

[« Il Gazzettino », a. 4, n. 29, 14 VIII 1897, p. [3]]

Al nostro teatro della Fortuna ebbero luogo Sabato e Domenica 6 e 7 corrente la 3. e 4. rappresentazione dell'opera « I Puritani ». Molta gente in tutte e due le sere.

Gli applausi maggiori, come sempre, toccarono al Bonci che col suo fraseggiare dolcissimo continua ad entusiasmare il pubblico, ed alla Piccoletti, che, sebbene indisposta, cantò egregiamente.

Sabato, essendo la rappresentazione data in onore del baritono Aristi e del basso Venturini, il primo cantò la romanza « Non t'amo più » del maestro Tosti, e il secondo l'aria « Sì, guerrieri » nell'opera *Ebreo* del maestro Apolloni, riscuotendo entrambi unanimi applausi. Vivissime acclamazioni toccarono poi come sempre all'Aristi e al Venturini nel duetto del secondo atto dell'Opera « I Puritani »

*Suoni la tromba intrepida*

ove essi mostrano intera la potenza della loro voce.

Domenica, serata d'onore del Direttore Maestro Mezio Agostini, l'orchestra suonò assai bene:

a) *Carnevale* – b) *Lirica* – c) *Barcarola* – d) *Finale* dello stesso maestro, il quale anche in questo lavoro ci mostrò d'essere nutrito di forti studi e intelligente cultore della tecnica musicale moderna.

L'Agostini fu festeggiatissimo. Gli vennero offerti dall'impresa e dall'orchestra parecchi doni e dagli Artisti tre bellissime corone.

Giovedì sera vi fu rappresentazione di beneficenza col gentile concorso gratuito

degli artisti principali e del nostro Ronchini, che eseguì, come egli solo sa fare, col suo violoncello alcuni stupendi pezzi di musica.

È inutile dire che ogni volta fu salutato con uno scroscio di applausi.

L'incasso poteva sperarsi più abbondante: fu solo di L. 866 dalle quali devono prelevare le spese delle masse corali ed orchestrali.

Questa sera la Piccoletti sarà sostituita dal nuovo soprano Sofia Aifos. Domenica ultima rappresentazione in onore di Alessandro Bonci.

[« L'Annunziatore », a. 25, n. 34, 21 VIII 1897, p. [3]]

Teatro della Fortuna – La stagione teatrale s'è chiusa splendidamente con la serata d'onore di Alessandro Bonci.

È stata tutta un'apoteosi di questo artista eccezionale, e, dopo gli applausi infiniti i doni numerosissimi, la pioggia di fiori e stampe, è impossibile ridire la specie di frenesia d'entusiasmo da cui fu preso al termine dello spettacolo il pubblico che pareva non sapesse decidersi ad abbandonare il teatro e non si stancasse mai di acclamare.

All'uscita il Bonci fu accolto da una imponente dimostrazione popolare che con musica, fiaccole e bengala lo accompagnò in trionfo fino allo Stabilimento balneare in mezzo ad entusiastici evviva.

[« L'Annunziatore », a. 25, n. 34, 21 VIII 1897, p. [3]]

Da Alessandro Bonci abbiamo ricevuto la seguente lettera che pubblichiamo con vivo compiacimento: [Segue la lettera trascritta ne « Il Gazzettino » del 22 VIII 1897]

[« Il Gazzettino », a. 4, n. 30, 22 VIII 1897, p. [2]]

Alessandro Bonci ci invia la seguente lettera che è una nuova manifestazione dei gentili sentimenti ai quali si ispira l'animo dell'egregio artista.

Preg.[iatissi]mo Sig.[nor] Direttore

L'ospitalità costantemente geniale concessa a me in questa bella occasione, alla mia Signora, a' miei congiunti tutti, l'accoglienza festosa fatta al mio nome, e soprattutto gli onori resi all'arte ch'io professo con amore infinito, sono la manifestazione più schietta dell'animo gentile dei buoni, dei cari cittadini fanesi, non un doveroso omaggio al mio povero nome, in quanto che per averli come un adeguato tributo a' miei meriti d'artista, bisognerebbe, che, come artista, io sapessi di essere giunto già al sommo della scala.

Comunque, alla squisita cortesia del suo Giornale io confido il mandato di presentare a Fano le azioni di grazie più vive, più sentite dell'animo mio riconoscente e grato, questo aggiungendo, che la promessa fatta da me, ieri sera, dal balcone dello Stabilimento balneare, al numerosissimo pubblico che mi festeggiava, la promessa cioè, di ricalcare le scene del teatro della Fortuna, non rimanga una semplice promessa, ma, coadiuvato dalla cittadinanza, diventi quando che sia un fatto compiuto.

Sono con stima e rispetto, gentilissimo Sig.[nor] Direttore.

Della S.[ignor]ia V.[ostr]a

Dev.[otissi]mo e obbl.[igatissi]mo

ALESSANDRO BONCI

Fano, 16 – 8 – 97.

[« Il Gazzettino », a. 4, n. 30, 22 VIII 1897, p. [2]]

Teatro della Fortuna – Sabato e Domenica 14 e 15 corrente ebbero luogo le due ultime rappresentazioni della stagione con l'opera « I Puritani ».

La signorina Sofia Aifos (Elvira) che sostituì la Piccoletti, improvvisamente indispota, piacque subito tanto pel metodo di canto, quanto per la voce robusta e molto squillante negli acuti. Eseguitò benissimo l'aria ed il finale del primo atto ed il *rondò* del secondo atto, bissando poi il duetto del 3. atto eseguito, insieme al tenore Bonci, alla perfezione.

Domenica, la rappresentazione essendo in onore di Alessandro Bonci, il teatro era affollatissimo e presentava un aspetto imponente.

L'esimio artista fu assai festeggiato. Nella sortita del 1° atto, nel duetto col soprano e nella romanza del 3° atto gli applausi furono unanimi e fragorosi.

Dopo il primo atto cantò, riscuotendo vivissime approvazioni, « Deserto in terra » nell'opera « Don Sebastiano ».

Gli vennero offerti parecchi doni fra cui una medaglia d'oro dal nostro Municipio, un anello con brillanti, una catena d'oro ed un *necessaire* in argento per teatro.

Dopo la rappresentazione il bravo artista fu accompagnato a casa dalla musica e da numerosissimo stuolo di cittadini plaudenti con fiaccole e bengali. Il grosso però dei dimostranti era preceduto da una squadra di giovinotti che, dimenticando spesso il nome del Bonci, prorompevano nelle grida di « abbasso Crispi, abbasso i prepotenti e i camorristi (!!!) » E così nel piazzale dello Stabilimento, mentre si stava acclamando il seratante fu udito un formidabile « abbasso la borghesia » che a vero dire non commosse molto le centinaia di borghesi ivi raccolti per festeggiare il nuovo borghese, e per augurargli di cuore molti quattrini e nuovi allori nell'arte. Al quale augurio si associa con lieto animo il *Gazzettino*, mentre non può non deplorare, che anche in questa occasione vi sieno stati dei guastafeste incapaci d'intendere qualunque nozione elementare di partiti e di dottrine sociali, ma validissimi sempre nel fare apparire la loro città come un ricettacolo di gente ignorante e male educata. Con quei soldati lì, concluderemo rivolgendoci ai più intelligenti dei nostri avversari, si fa poca strada.

[« Il Gazzettino », a. 4, n. 31, 29 VIII 1897, p. [4]]

Da Pesaro ci è pervenuto per la posta il seguente Sonetto, che pubblichiamo volentieri, quantunque l'autore siasi voluto nascondere sotto un pseudonimo.

DOPO I TRIONFI OTTENUTI

DALL'ESIMIO GIOVANISSIMO ARTISTA

BONCI ALESSANDRO

SONETTO

Indirizzato all'amico Checco.

Senti, Checco, che straccio di Tenore?  
 Che voce! Che maniera! Che portento!  
 Cosa val, dimmi un po', tutto il fragore  
 D'un cannon che dà sol l'intontimento?

Così, così mi piace, sissignore,  
 Questa è l'arte per me, questo è talento;

Bonci le sa trovar le vie del core  
 Con una nota, un gesto, un solo accento!  
 E adesso poi che all'Estero andrà,  
 Dove piacciono tanto gl'italiani,  
 Figurati l'effetto che farà!  
 La Sonnambula, Faust, I Puritani,  
 Canti quel che tu vuoi, riscuoterà  
 Un subbisso d'applausi e battimani.  
 PIGI

[« L'Annunziatore », a. 26, n. 20, 14 v 1898, p. [3]] [...] Il Bonci si è recato ora a Loreto, dove intende di riposare durante tutta l'estate.

[« Piccolo Corriere », a. 1, n. 23, 4 vi 1898, p. [3]]

Bonci al « Chi fa fa ».

Il celebre tenore è stato in questi giorni di passaggio a Fano, e nella sera di giovedì u.[Itimo] s.[corso] gli fu offerta una cena dai suoi ammiratori della società « Chi fa fa ».

Le più festose e cordiali accoglienze gli furono fatte dai numerosi intervenuti – circa una cinquantina (tra i quali i buon gustai elogiano il Caroli pel servizio..... gastronomico) – e i signori Fiduzzi e Paoloni presero la parola per salutare l'ospite illustre.

I più caldi evviva e i più sinceri auguri furon fatti all'artista la cui fama ormai mondiale d'auguri non ha più bisogno. Egli infatti con un breve riposo si prepara a successi americani, che saranno tali sia come trionfo artistico quanto come soddisfazioni... finanziarie, le quali naturalmente non guastano mai.

Ci narrano che all'uscita dalla lieta riunione i convitati trovarono i rappresentanti della pubblica forza che li squadrarono ben bene uno per uno. Ora la società « Chi fa fa » è specialmente dedita... al giuoco delle boccie; la cena era ben noto non esser altro che un omaggio reso al caro artista che onora l'Italia...

Dunque?!...

Sempre Bonci.

Ci comunicano che Alessandro Bonci ieri sera invitato al villino Servigi, in Cuccurano, entusiasmò un'intelligente uditorio, cantando la Bohème, la romanza del *Faust* ed altre romanze sempre accompagnato al piano maestrevolmente dalla contessina Bracci.

[« Il Gazzettino », a. 5, n. 25, 5 vi 1898, p. [4]]

Alessandro Bonci è tornato in Italia dal suo giro trionfale attraverso la Spagna. Passò qualche giorno a Cesena ove i suoi concittadini, e particolarmente i Soci del Circolo Monarchico, gli fecero accoglienze lietissime; giovedì venne a salutare gli amici di Fano. I soci del « chi fa fa » gli offrirono una cena.

Riceviamo poi dalla nostra Nelda.

Colli di S.[an] Cesareo 4 giugno 1898.

Grazie alla squisita cortesia dell'Avv.[ocato] Luigi Carletti e della sua gentile Signora, abbiamo potuto, ieri sera, provare le più dolci e care impressioni che l'arte e la voce di Alessandro Bonci non possono mancare di lasciare profondamente impresse nell'animo di chi ha la fortuna di udirlo.

La musica inebriante di Puccini e quella più splendida e grande del Gounot [!] emanando dalla bocca del celebre artista hanno rapito tutti gli animi, lasciando in essi quella soave commozione che solo le cose sublimi vi possono suscitare.

Le accompagnatrici Signora Carletti e Contessina Eleonora Bracci si fecero molto onore, e tutta la lieta riunione non potrà certo dimenticare una serata che è riescita a scuotere gli spiriti assopiti dalla continua mancanza di tutto ciò che l'arte può offrire di più eletto e di più soavemente delicato.

Dopo cena lasciammo la Villa Carletti col vivo desiderio di veder rinnovata di quando in quando una festa gentile che ci permetta di gustare dell'arte vera e nobile; e speriamo che il Bonci, prima di lasciare l'Italia, ci vorrà soddisfare onorandoci di un'altra sua visita.

NELDA

[« Il Fascio », a. 1, n. 9, 5 VI 1897, p. [4]]

Niente Teatro, dunque! – Ci si comunica che il celebre tenore Alessandro Bonci dovendo nel prossimo Agosto cantare a Brescia, non può più venire a Fano; e ciò per obbligo contratto coi fratelli Corti.

[« Piccolo Corriere », a. 1, n. 24, 20 VI 1898, p. [2]]

Ancora Bonci.

Bonci è partito per Loreto martedì mattina salutato alla stazione da moltissimi amici.

Il giorno innanzi fu invitato alla villa Squarcia, alla Lucrezia, per un amichevole refezione. Il prof.[essor] Scarponi brindò a lui a nome di tutti. Nel ritorno la comitiva si fermò al villino Servigi ove il Bonci eseguì alcuni pezzi della *Bobeme* e del *Faust*, acclamatissimo.

[« Su », a. 3, n. 24, 20 IX 1899, p. [4]]

Feste ad Alessandro Bonci – Essendo il tenore Bonci qui di passaggio, una comitiva di circa 30 fanesi hanno fatto il 18 corr.[ente] in sua compagnia una gita ad Orciano, dove furono ricevuti a festa. Dopo il pranzo andarono a Mondavio, e per quanto improvvisamente anche ivi ebbero liete accoglienze dal cons. prov. Aristodemo Ricci e dall'assessore Aroldo Vagni e da altri. Bonci visitò il teatro, ma non potè cantare per mancanza di pianoforte.

Tornato in Orciano, cantò in casa del dott.[or] Guizzardi varie romanze, accompagnato al pianoforte dal m.[aestr]<sup>o</sup> Garavini, ed entusiasmo gli ascoltanti. Verso le 20 ci fu la cena, con brindisi e applausi. Bonci promise di ritornare in Orciano per una serata di beneficenza in altra prossima occasione. Quindi, accompagnata fino alla porta da un concertino, la comitiva ripartì per Fano.

[« Il Gazzettino », a. 6, n. 32, 24 IX 1899, p. [4]]

Alessandro Bonci l'artista geniale che noi consideriamo quasi come nostro concittadino reduce dal suo giro trionfale nel nuovo mondo si è fermato per riposarsi a Loreto, ove dimora la sua famiglia. Egli fu qui sabato scorso per rivedere gli amici.

Martedì la società cittadina del *Chi fa fa* gli offrì una cena.

[« Il Gazzettino », a. 7, n. 47, 18 XI 1900, pp. [2-3]]

[...] Da ragazzino [Alessandro Bonci] cantava nelle chiese di Cesena, e un bel giorno scappò presso alcuni suoi parenti a Fano colla risoluzione di studiare seriamente il canto. Di là corse a Pesaro e si presentò da solo al Pedrotti, che allora era direttore di quel Liceo Musicale, e il vecchio maestro, dopo avere avuto prova certa della bella voce e delle buone disposizioni che aveva il ragazzino per il canto, disse:

— Quando vuoi venire al Liceo, scrivi a me senza bisogno di far domande, di far pratiche, ecc. Io ti accetto a braccia aperte.

E il Bonci ogni giorno, per sei o sette mesi, da Fano si recava a piedi a Pesaro a prendere lezioni dal maestro Coen, che ora è insegnante di canto al Liceo Marcello di Venezia. Erano così 7 buone miglia che il giovanetto percorreva giornalmente, ma dopo un anno egli poté avere una borsa di studio, che era un lascito del Rossini, prima di 30, poi di 40 e infine di 50 lire al mese e allora egli toccò il cielo col dito:

— Fui un vero signore! [...]

[« Il Gazzettino », a. 9, n. 33, 10 VIII 1902, p. [4]]

Alessandro Bonci, che trovavasi qui nei giorni scorsi, è stato colpito da una grande sventura: suo padre Domenico Bonci è morto a Cervia colto da improvviso malore mentre trovavasi in bagno.

Mandiamo all'illustre artista ed amico le nostre condoglianze.

[« Il Gazzettino », a. 10, n. 40, 11 X 1903, p. [4]]

[...] A proposito di spettacoli abbiamo letto una gradevole notizia in una lettera privata comunicataci cortesemente. Il tenore *Alessandro Bonci* che era stato invitato a partecipare ad un concerto di beneficenza dalla Società di mutuo soccorso, scusandosi con un amico di non poter venire per impegni precedenti, gli scriveva che avrebbe cercato di fare qualche cosa per la suddetta Società in un'epoca più propizia, probabilmente nel prossimo anno.

Oh! se davvero il Bonci nella estate ventura fosse libero non si potrebbero organizzare un certo numero di rappresentazioni, non potrebbe egli stesso assumerne la direzione e l'impresa? Potremo illuderci, ma crediamo, che il desiderio che esprimiamo sia meno sballato... di quello che può sembrare a prima vista.

[« Il Messaggero del Metauro », a. 6, n. 11, 16 III 1905, p. [3]]

Alessandro Bonci

che sebbene nato a Cesena, viene ritenuto da Fano suo concittadino, perchè cresciuto e vissuto fra le nostre mura sino al momento del suo volo per l'Arte, nel Carnevale decorso ha cantato al S.[an] Carlo di Napoli.

Tutti i giornali sono concordi nel tributare all'illustre artista le lodi ben meritate per i suoi innumerevoli successi nell'Arte a cui ha consacrata tutta la sua esistenza. A volere riportare i giudizi dei giornali di Napoli troppo spazio ci vorrebbe nel *Messaggero*; ci piace solo, fra i tanti, far conoscere ai nostri lettori che cosa ne dice di Bonci il Giornale « Roma ». [...]

Fano, che ha sempre avuto simpatie vivissime per il Bonci invia all'artista ed all'amico del cuore le più sentite felicitazioni.

f./?/ b./?/

[« Il Messaggero del Metauro », a. 6, n. 14, 7 IV 1905, p. [3]]

Alessandro Bonci

prese parte al grande concerto commemorativo storico dato al Comunale di Bologna. [...]

La nostra Società Operaia di M.[utuo] S.[occorso] inviò il seguente telegramma:

Alessandro Bonci

Teatro Comunale – Bologna

*Assemblea Società Operaia oggi riunita esprime a Voi Socio benemerito compiacenza nuovi successi, facendovi preghiera rammentare gradita promessa visita, vostra benefica partecipazione Concerto più prossimamente possibile.*

Presidente GABRIELLI

[« Il Messaggero del Metauro », a. 6, n. 15, 13 IV 1905, p. [3]]

Alessandro Bonci

ha scritto alla presidenza della locale Società operaia promettendo di recarsi entro il corrente anno a Fano per assolvere l'impegno di concorrere ad un concerto di beneficenza a vantaggio di detta società.

[« Il Messaggero del Metauro », a. 6, n. 34, 3 IX 1905, p. [3]]

Alessandro Bonci

Il 24 corrente verrà a dare un concerto di Beneficenza a Fano. Con vero piacere riudiremo questo valore in Arte, che sa così bene accoppiare questa alla Carità.

[« Il Gazzettino », a. 12, n. 34 [ma 35], 10 IX 1905, p. [4]]

Teatro della Fortuna – Il 24 corrente avrà luogo un grande concerto di beneficenza, a favore della Società Operaia di Mutuo Soccorso, col concorso del celebre artista Comm.[endatore] Alessandro Bonci.

[« Il Messaggero del Metauro », a. 6, n. 35, 13 IX 1905, p. [3]]

Alessandro Bonci a Fano

Troppo noto, troppo caro al pubblico fanese perchè si debba aggiungere qualsiasi commento all'annunzio della sua prossima venuta fra noi.

Egli si presenterà nella sera del 24 corr.[ente] sulle scene del nostro Teatro della Fortuna prendendo parte ad una serata di beneficenza a favore della Società Operaia di Mutuo Soccorso, adempiendo così una vecchia promessa.

I fanesi saranno ben felici di riudire il melodioso dolcissimo canto e di risalutare il delizioso artista.

Egli è nel primo fulgore dei suoi mezzi, ed ha ottenuto or ora al Teatro Grande di Brescia nell'*Elisir d'amore* un successo trionfale.

Leggiamo nella *Sentinella* Bresciana in mezzo a non pochi appunti per tutto il resto dello spettacolo che pare non sia del tutto soddisfacente, i seguenti passi che riguardano Bonci: [...]

[« La Concordia », a. 5, n. 35, 23 IX 1905, p. [3]]

Domenica p.[rossima] v.[entura] 24 si estrarrà una tombola di L. 600 a beneficio dei danneggiati di Calabria; la sera al teatro La Fortuna si darà una grande accademia musicale allo stesso scopo, con l'intervento del Comm.[endatore] tenore Alessandro Bonci.

[« Il messaggero del Metauro », a. 6, n. 36, 24 IX 1905, p. [2]]

Alessandro Bonci

è giunto a Fano mercoledì sull'imbrunire venendo da Cesena sulla sua magnifica Fiat.

Innumerevoli amici furono subito a salutarlo all'Albergo Moro-Nolfi ove scese.

Ter sera gli venne offerto un banchetto riuscito numerosissimo.

[« La Concordia », a. 5, n. 36, 30 IX 1905, p. [3]]

Per iniziativa della Società di M.[utuo] S.[occorso] a beneficio della stessa società e per le vittime del terremoto della Calabria il 24 corrente si estrasse una tombola di L. 600 e la sera dello stesso giorno vi fu una grande accademia di beneficenza al teatro della Fortuna.

Concorsero gentilmente le signore: Dora Domar, Margherita Rossi, Erminia Gabrielli, Enrichetta Castaldi, ed i signori: Comm.[endatore] Alessandro Bonci, prof.[essore] Fanfulla Lari, rag.[ioniere] Eugenio Mauri, avv.[ocato] Filippo Pasqualucci, prof.[essore] Carlo Avoni, prof.[essore] Rodolfo Luise, prof.[essore] Demetrio Curzi, prof.[essore] Pietro Paolini, Alessandro Bonacossa.

Dopo rappresentata dai componenti la *Filodrammatica Fanese*, la Commedia in due atti di T. Gherardi del Testa dal titolo « Il sistema di Giorgio » fu svolto il seguente programma musicale:

1. Rossini – Mira la bianca luna – Duetto per Soprano e Tenore. Sign.[orina] DOMAR, Sig.[nor] BONCI.

2. Chopin – Nocturne gs q N. 2 – per violino FANFULLA LARI,

3. Puccini – In quelle trine morbide – Romanza per Soprano Sign.[orina] DOMAR.

4. Bazzini – Ridda de' Folletti – Scherzo eseguito dal Sig.[nor] PAOLINI, LUISE, CURZI E BONACOSSA,

Donizetti – Elixir d'amore – Romanza per Tenore. Comm.[endatore] BONCI.

PARTE TERZA

1. Donizetti – Elixir d'amore – Duetto nell'atto I. per Soprano e Tenore Sig.[norina] DOMAR, Sig.[nor] BONCI.

2. *Sarasate – Zingaresca – per Violino FANFULLA LARI.*

3. *Tirindelli – Romanza – per soprano Sig.[norina] DOMAR.*

4. *Sarasate – Faust. – Fantasia – eseguita dal quartetto Sig.[nor] PAOLINI, LUISE, CRUZI [!]* E BONACOSSA.

5. *Puccini – Bobème – « Che gelida manina. » Comm.[endatore] BONCI.*

L'esecuzione splendida procurò ai varii artisti e dilettanti meritati e ripetuti applausi, ma chi entusiasmo addirittura il numerosissimo pubblico fu il tenore Bonci che cantò con grazia inarrivabile, e confermò la fama di artista sovrano del canto paragonabile coi sommi i nomi dei quali la storia artistica ricorda ancora[.]

A richiesta lo stesso artista minio è la parola, la romanza « La donna è mobile » mandando in visibilo il teatro.

Si ebbe così una serata splendida e un teatro affollatissimo tanto che non rimase più un posto disponibile e dovettero rimandarsi parecchi insoddisfatti.

Non conosciamo l'introito preciso ma dovette aggirarsi attorno alle L. 2500.

La benemerita Società promotrice può dichiararsi contentissima dell'esito che ebbe la sua iniziativa.

[« Il Gazzettino », a. 12, n. 36, 1 x 1905, pp. [3-4]]

Una indimenticabile serata è stata quella data a beneficio della Società Operaia di M.[utuo] S.[occorso] e delle vittime del terremoto della Calabria nel nostro Teatro della Fortuna domenica scorsa.

Aprì lo spettacolo la nostra filodrammatica con il *Sistema di Giorgio*, eseguito assai bene dalle signore Margherita Rossi ed Enrichetta Gastaldi, e dai signori Eugenio Mauri, Carlo Avoni, Filippo Pasqualucci. Della parte musicale, avremo detto tutto, quando avremo scritto il nome di Alessandro Bonci. Il nostro pubblico desiderava da molto tempo di rivederlo, e lo accolse con tale una dimostrazione entusiastica, quale difficilmente si sarebbe potuta prevedere, e certo noi non sapremmo descrivere. Lo coadiuvò assai bene la signorina *Dora Domar*, che debuttava, e fu per tutti una vera rivelazione.

Il quartetto Luise eseguì stupendamente uno scelto programma, e fu pari alla sua fama il violinista prof.[essor] Fanfulla Lari.

Accompagnarono al piano il giovane Alessandro Bonacossa e la signora Erminia Gabrielli, che non nega mai la sua cooperazione nelle opere di carità.

Il teatro presentava un colpo d'occhio stupendo. L'incasso fu di L. 2389,25.

[« La Provincia », a. 6, n. 40, 1 x 1905, p. [2]]

Il concerto di beneficenza che ebbe luogo al nostro Teatro della Fortuna la sera del 24 settembre, richiamò moltissima gente anche dai paesi vicini. Il Teatro era affollatissimo. Il celebre artista Comm.[endatore] Alessandro Bonci fu vivamente e ripetutamente applaudito. L'incasso fu di circa L. 2400 e verrà diviso, tolte le spese, fra la Società Operaia di Mutuo Soccorso e i danneggiati della Calabria.

[« Il Messaggero del Metauro », a. 6, n. 37-38, 24 x 1905, p. [4]]

Il Concerto di beneficenza

a favore della locale Società operaia di M.[utuo] S.[occorso] e delle vittime del

terremoto in Calabria ebbe luogo il 24 settembre u.[Itimo] s.[corso] alle ore 29,30 [!] nel nostro Teatro della Fortuna. Un teatro pieno quale non si ricordava fin dall'epoca in cui vi cantò Tamagno. I nostri bravi filodrammatici diedero principio al trattenimento con la commedia in due atti di E. Gherardi del Testa *Il sistema di Giorgio*, commedia che sebbene data egregiamente non potè essere gustata dalla maggior parte degli spettatori, perchè il pubblico, impaziente, nervoso, non vedeva l'ora di potere deliziarsi del canto dell'illustre Comm.[endatore] Alessandro Bonci, che con la squisita cortesia innata in lui avea voluto essere *magna pars* nel Concerto di beneficenza. Splendidamente in unione alla signorina Dora Domar, una oriunda spagnuola, vera promessa d'arte, educata al bel canto dalla signorina Rosina Liccioli di Firenze, maestra valentissima, gustammo il *Mira la bianca luna* di Rossini ed il duetto nel 1. atto dell'*Elixir d'amore*. Tutto il programma, che i nostri lettori già conoscono, fu eseguito a perfezione e noi dobbiamo essere grati non solo al Comm.[endatore] Bonci ma anche ai gentili cooperatori insieme a lui a quest'opera di carità, e cioè alle sig.[norine] Dora Domar, Margherita Rossi, Erminia Gabrielli, Enrichetta Gastaldi ed ai signori Prof.[essore] Fanfulla Lari,<sup>1)</sup> Rag.[ioniere] Eugenio Mauri, Avv.[ocato] Filippo Pasqualucci, Prof.[essore] Carlo Avoni, Prof.[essore] Rodolfo Luise, Prof.[essore] Demetrio Curzi, Prof.[essore] Pietro Paolini, Alessandro Bonacossa.

Il pubblico non si stancò di applaudirli ripetutamente richiedendo il *bis* ad ogni brano di musica che veniva eseguito. L'incasso fu di circa L. 2400.

<sup>1)</sup> E poichè costui, a giudizio delle masse, e anche più a giudizio di persone valenti in arte, si appalesò un esecutore maraviglioso, quasi sbalorditivo, ci piace tributarli una parola di speciale ringraziamento.

Una splendida pergamena fu offerta al Comm.[endatore] A.[lessandro] Bonci dalla Società di M.[utuuo] S.[occorso] la sera del 24 settembre u.[Itimo] s.[corso] splendida nel suo complesso e per la sapiente distribuzione dei colori e delle allegorie e per i quadretti a penna rappresentanti due monumenti Fanesi. Essa è opera del bravo ed intelligentissimo sig.[nor] Carlo Caroli disegnatore all'ufficio Tecnico di Finanza a Torino. La epigrafe che più sotto riproduciamo è uscita dalla egregia penna del Prof.[essor] Evaristo Scarponi. Eccola nella sua integrità.

L'ammirazione e la gratitudine  
del sodalizio beneficato  
gareggiano mirabilmente  
con la sua grandezza in arte  
o tenore divino

[« Il Messaggero del Metauro », a. 6, n. 39, 29 x 1905, p. [3]]

Per un errore

avvenuto nell'ultimo numero non si riprodusse tutta intera la epigrafe dall'egregio prof.[essore] Scarponi scritta e presentata al comm.[endatore] A.[lessandro] Bonci unitamente alla pergamena offertagli la sera del 24 settembre u.[Itimo] s.[corso] La

riproduciamo oggi integralmente e domandiamo venia al prof.[essore] Scarponi ed ai nostri lettori:

ALESSANDRO BONCI

*Nel teatro della Fortuna*

*la sera del 24 settembre 1905*

*per la Società Operaia di M.[utuo] S.[occorso]*

*L'ammirazione e la gratitudine*

*del sodalizio beneficato*

*gareggiano mirabilmente*

*con la tua grandezza in arte*

*o tenore divino*